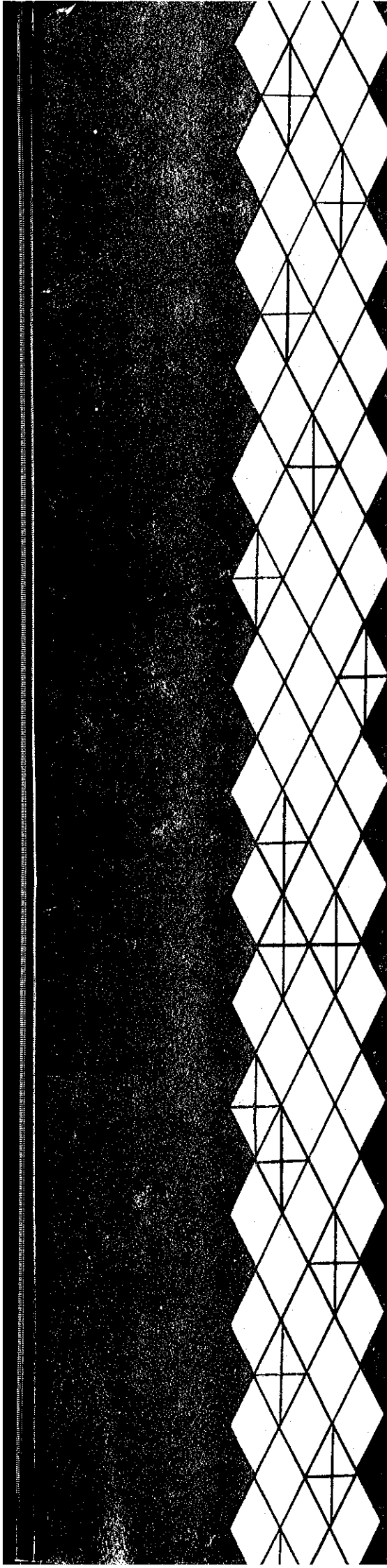




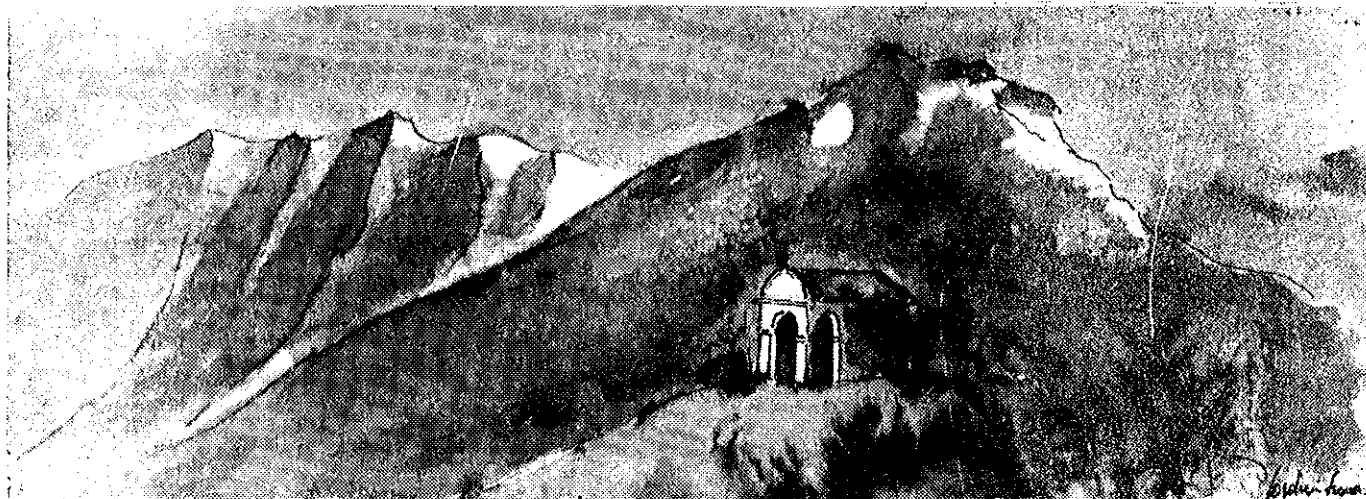
“ad excelsa tendo,,

per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

20 Anno VI - Aprile 1967



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno VI - N. 20 - Aprile 1967

«Eco di Cervo» - Cervo (Brescia) - tel. 18

Editore e redattore:

Lucio Amelio Almondio

Direttore responsabile:

DOMENICO MILLE

con approvazione ecclesiastica

† L. MORSTABILINI - Vescovo

Autorizzazione

del Tribunale di Brescia

TIPOGRAFIA

Queriniana

ISTITUTO ARTIGIANELLI

BRESCIA - VIA PIAMARTA 6



La copertina:

«Ad excelsa tendo»
Grafico di Massimo P.
del CAPIAR di Brescia

Sommario

Saluto fraterno	3-4-5
Respiro di famiglia	
1867-1967: Centenario del Beato Innocenzo da Berzo a Cervo	6-7-8-9-10
Pregliera della famiglia parrocchiale di Cervo	11
Ringraziamento	11
«Precetti» e disposizioni della Chiesa	12
Calendario Liturgico	13
Cervo in cammino:	
Panoramica dell'Amministrazione Comunale	14-15
Così lo stemma del Comune di Cervo	16
Piccole cose per la casa di Dio	17
Puntini in linea	17
Ben tornata, Suor Martina!	18-19-20-21-22-23-24
Anche a Cervo il Patronato ACLI	25
1° maggio: le Prime Comunioni	26-27
7 maggio: Convegno dei Cervesi a Milano	28
Taccuino della posta	29
Giornata universitaria	30
Ricordi Cervesi dell'anno 1966	31
Specchio studentesco	32-33
Coscritti 1947	33
Notizie in breve:	
Tandem artistico Casalini-Monella	34
Varie	35
Asterischi	36-37
Cervo, cara piccola oasi	38
«Valsaviore»	39
Quando venne consacrata la parrocchiale di Cervo	39
«Piccola Cattedrale di Cervo»	40
L'attività a Cervo delle Penne nere	41
La giornata dell'Alpino a Cervo	41
I nostri lutti	42-43-44-45
Resoconto anagrafico 1966	46-47
Anagrafe Parrocchiale	48
Albo della festività	49



Cevo, 26 aprile
Madonna del Buon Consiglio

Carissimi,

«Eco di Cevo» vi giunge portando con sé tanti motivi tristi e lieti, ed ancor più tristi e maggiormente lieti, motivi di meditazione, inviti alla riflessione, generosità di propositi, per lo meno desiderio ancora una volta di guardare verso l'alto.

Primo grande motivo è il mistero pasquale, di cui abbiamo goduto tutta l'ebbrezza e tutta la potenza di richiami in questa primavera già così bella e promettente.

E se anche Pasqua, come giorno, è passata, tutto questo periodo lo possiamo usare per ripeterci a vicenda «Buona Pasqua!». Cari amici vicini e lontani, a tutti di cuore l'augurio di «Buona Pasqua!».

Ma Voi potete capire che un sacerdote non può formulare un augurio solo a parole, tanto per dire qualcosa, o per riempire un vuoto, o per semplice convenienza. No, no.

Dicendovi: «Buona Pasqua!» intendiamo suggerirvi alcuni pensieri che possono rendere veramente buona e lieta la Vostra Pasqua.

1. «Buona Pasqua» significa vivere in Grazia di Dio, non solo per una mezza giornata, ma sempre, per tutto l'anno. E allora lo sforzo di poter vivere in Grazia ci deve accompagnare sempre, in ogni istante della nostra vita. Mancanze po-

tranno esservene sempre, ma quando c'è la buona volontà con facilità si torna a galla.

2. «Buona Pasqua» vuol dire: buona confessione pasquale. E allora coglieremo il momento opportuno per un sereno esame della nostra vita, un'accusa sincera dei nostri peccati, una generosa ripresa e una vita spirituale più intensa. Far bene la confessione pasquale vuol dire prepararsi, pregare, far qualche sacrificio in modo che questo atto di penitenza, di riparazione, di pentimento, di misericordia da parte di Dio porti i suoi frutti.
3. «Buona Pasqua» significa non accontentarci di ricevere il Signore una volta tanto, ma accostarci a Lui con frequenza, con amore, con desiderio di essere aiutati, con umiltà.
«Se questo è il nostro Pane (dice S. Ambrogio) perché stiamo un anno senza nutrircene?».
4. «Buona Pasqua» significa amarci, volerci bene, saper perdonare, saper passare sopra, saper dimenticare, voler non ricordare più l'offesa del prossimo pensando che anche noi abbiamo tanto bisogno del perdono di Dio.
5. «Buona Pasqua» significa vivere serenamente la vita, sorridendo nella prova, sapendo accettare anche ciò che ci fa maggiormente soffrire, dalla mano del Signore. Perché la vita cristiana è vita di Grazia e la vita di Grazia è vita di gioia. E un santo triste è un triste santo.

mento della sofferenza per la vostra lontananza da casa!

Fate onore al paese!

Ricordatevi la messa domenicale.

Non bestemmiatelo con facilità.

Siate elementi che agganciano al bene e non zavorra che deteriora l'anima del fratello.

Sentite che noi vi pensiamo e per voi preghiamo.

I lontani da casa sono un po' un chiodo fisso della nostra vita sacerdotale.

* * *

13 giugno: termine delle lezioni di scuola.

Cari studenti, questo numero di "Eco" vi giunge a quaranta giorni dalla fine dell'anno scolastico.

Intensificate.

Riparate.

Mettetecela tutta.

Ricordate i sacrifici dei vostri genitori.

Non dimenticate che papà e mamma la sgobbano la vostra retta; e voi non dovete essere così incoscienti da giocare con tanta facilità sui calli del babbo e sulla schiena curva della mamma.

Studiate. Sacrificatevi. L'aria della pineta vi to-

glierà ben presto quel pallore cittadino che credete di aver accumulato per un'ora di studio in più. E allora coraggio!

* * *

E tutti guardiamo a maggio, il mese della Madonna; il mese più bello dell'anno, un periodo in cui tutti vanno a gara per dire alla Madonna qualcosa, per dare a Lei un poco di amore. Quest'anno maggio è dedicato al cinquantenario delle apparizioni della Vergine di Fatima: 13 maggio 1917.

Per onorarLa in parrocchia vi sarà un intenso programma d'iniziativa che vareremo assieme; però ognuno individualmente ricordi almeno una decina del rosario ogni giorno.

La devozione alla Madonna sia un po'...

Il giorno della distribuzione delle pensioni all'ufficio postale osserviamo con commozione come le care persone anziane dopo aver ricevuto quanto ad esse spetta non se ne vanno subito a casa, ma si portano in chiesa, il cui accesso è tanto facile perché di fronte alla posta, e accendono una candela, chi alla Madonna, chi al Sacro Cuore, altri a San Giuseppe, a S. Antonio, a don Bosco.

In quel giorno la chiesa è piena di candele che, accese, soprattutto nel grigiore dei mesi invernali, danno un non so che di mistico alla penombra degli altari.

In questa luce quasi aureolata voi osservate i volti di coloro che le hanno accese. Candidi, sereni, sorridenti... E' un vero fatto mensile che attendiamo quasi come un appuntamento per osservare la serenità dei nostri anziani nella luce da essi accesa.

Ecco, dicevamo, qualche riga innanzi, la devozione alla Madonna sia un po' come la candela accesa che illumina e dà serenità al volto in preghiera.

E non può essere che così, perché la Madonna, pregata, chiamata, costretta dona serenità alla nostra vita e si cala sempre con tanto affetto nelle necessità della nostra giornata.

* * *

Sentiamolo tutti questo richiamo del mese di maggio, nel pensiero di Maria, luce che illumina, calore che rasserena, forza che sostiene.

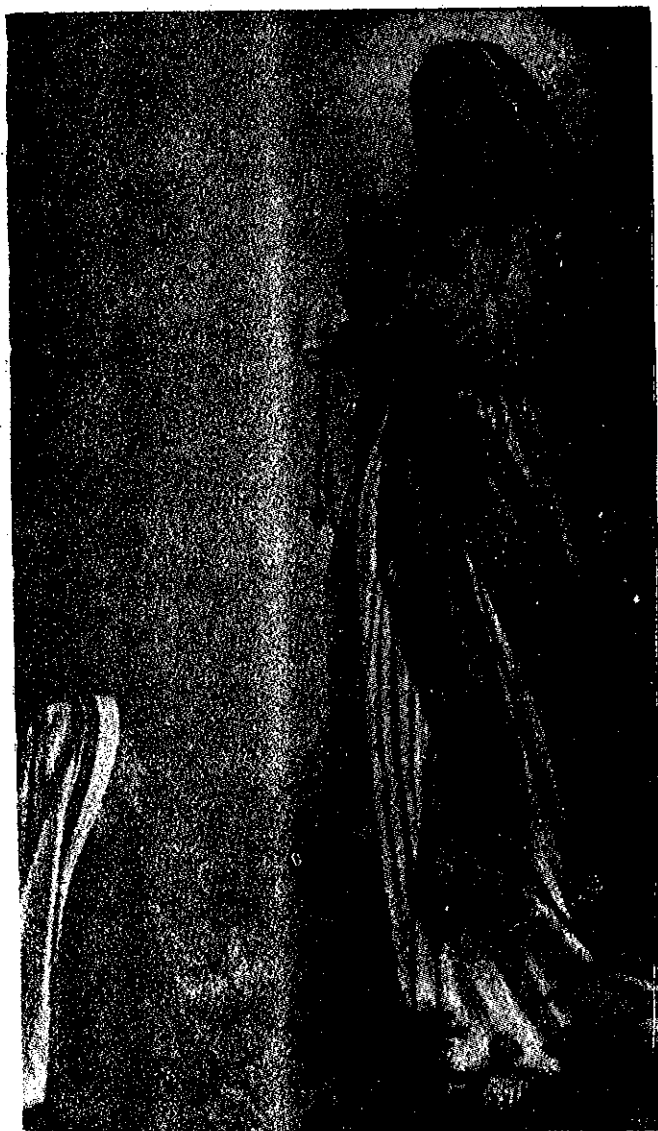
Ogni sera anche se non partecipiamo a nessuna funzione mariana, poniamoci due domande: oggi, cos'ho fatto per la Madonna? Domani, che cosa voglio fare?

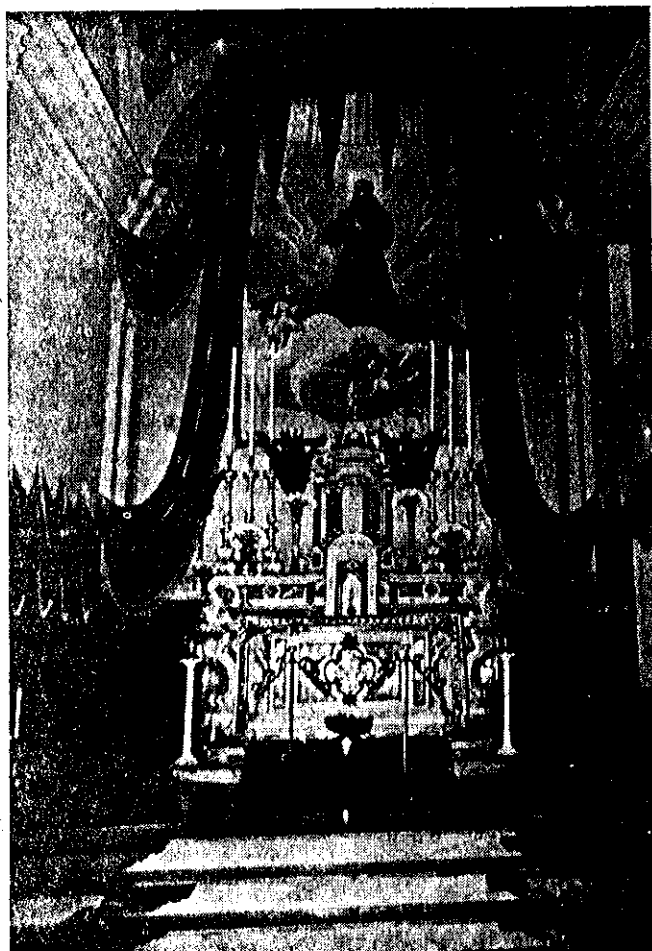
Con la Sua grazia ogni giorno potremo fare qualcosa ed il giorno seguente qualcosa di più.

* * *

A tutti buon mese di maggio, entusiasta, caliente.
Con tanta cordialità.

don Aurelio





P. Innocenzo come il 12 novembre rifulse dalla gloria del Bernini, così dal 12 al 19 febbraio brillò sull'altare di Cevo

RESPIRO

1867

1967

Anno centenario

del Beato INNOCENZO da BERZO

*Il popolo di Cevo, nell'anno centenario,
riaffida al Beato*

*che ebbe la consacrazione sacerdotale a Brescia il 2 giugno 1867
e celebrò la prima S. Messa a Cevo il 9 giugno 1967*

*il campo apostolico che fu suo
e lo invoca potente intercessore*

Settimana Eucaristica: 12 - 19 Febbraio 1967

presentatori: P. Geminiano da Osio S. - P. Silvano da Cagno

All'invito seguiva questa viva raccomandazione:

«Carissimi,

si avvicina una data centenaria che Cevo non può dimenticare.

Non è di tutte le parrocchie l'aver avuto come sacerdote un santo cui la Chiesa ha già decretato l'onore de-

gli altari. Cevo si trova in questa particolare condizione

Don Giovanni Scalvinoni, divenuto poi Cappuccino con il nome di P. Innocenzo da Berzo, beatificato da Papa Giovanni il 12 novembre 1961, rimase a Cevo come curato dal 9 giugno 1867 al 2 novembre 1869, quando l'obbedienza lo destinò vice-rettore del Seminario di Brescia.

DI FAMIGLIA

Noi di Cevo vogliamo ricordare questi fausti avvenimenti con un anno centenario nel quale attraverso manifestazioni varie, la figura di «don Giovannino» riemergerà non tanto a semplice memoria e giusto riconoscimento orgoglio, ma per aiuto verso il bene, spinta verso l'alto, slancio verso Dio e pratica di quelle umili virtù di cui P. Innocenzo ci è maestro e guida.

Prima manifestazione dell'anno centenario è questa settimana eucaristica dal 12 al 19 febbraio.

Durante l'anno seguiranno altri richiami nei quali ricorderemo il dono di aver avuto un Santo nel nostro paese.

Ma questo dev'essere quello maggiormente vissuto, poiché è un richiamo soprattutto spirituale, senza elementi esteriori, nella luce dell'Eucarestia di cui Padre Innocenzo era particolarmente devoto.

Il santo Padre, il nostro Vescovo, il Ministro Generale dei Cappuccini, il Padre Provinciale dei Cappuccini di Lombardia, ci hanno benedetto, e con tanto affetto. Conventi di clausura, istituti religiosi, noviziati, pregano per il lieto esito della grande settimana.

A noi, ora, il corrispondere.

I presentatori sono nomi noti, sperimentati in prediche, figure ardenti di apostoli: daranno tutto il loro cuore.

Partecipiamo.

La chiesa riscaldata, la sosta del lavoro, soprattutto la vostra buona volontà, saranno di valido aiuto alla realizzazione del denso programma. La Madonna ci sia vicina e ci affianchi per poter dire «sì» a tanta grazia.
don Aurelio»

Programma:

per tutti

- ore 7.— Santa Messa e meditazione
- ore 15.30 Esposizione del Santissimo - Adorazione
- ore 19.30 Benedizione Eucaristica

per gli uomini

- ore 19.30 Funzione - Conversazione

per i giovani

- ore 19.30 Fuzione - Conversazione

per le spose

- ore 15.— Istruzione - Esposizione del Santissimo

per le signorine

- ore 10.30 Santa Messa - Meditazione

Per gli alunni delle Elementari

- ore 8.15 Santa Messa - Meditazione

per gli studenti della Media

- ore 9.— Funzione - Meditazione

Dopo cent'anni (1867-1967)

Don Giovanni Scalvinoni (oggi B. Innocenzo da Berzo)

ritorna fra il suo popolo ancor!...

(Così P. Murachelli, parroco di Cevo 1940-1946, parla di don Giovannino):

All'alba del 2 giugno 1867 davanti all'ara maggiore della Cattedrale di Brescia, si svolgeva il rito dell'Ordinazione sacerdotale dei novelli Leviti.

Il rettore don Bertazzoli scandiva ad alta voce il nome di **Giovanni Scalvinoni**.

Il giovane Diacono faceva il suo passo verso l'Altare; prostrato sul nudo pavimento del presbiterio durante la solenne Litania, indi si rialzava per ricevere dalle mani del Vescovo la sacra unzione sacerdotale.

Il Vescovo Verzeri alla fine della cerimonia dava ai neo-ordinati i suoi ricordi. Don Giovanni Scalvinoni li segnava nel suo diario spirituale.

«Il ricordo lasciatoci dal Vescovo nel giorno 2 giugno 1867. Spirito di sacrificio e di abnegazione, non facendo nulla per piacere agli altri o per accontentare se stesso. Questo solo ci varrà ad acquistare tutte le virtù sacerdotali».

Era il sabato fra l'ottava dell'Ascensione. All'indomani, la sua fervidissima celebrazione all'Altare di Maria, probabilmente nel Santuario delle Grazie (cfr. Cantegio - Verzeri - Santuario delle Grazie). Il lunedì seguente celebrava in forma solenne la sua prima Messa nella Borgata di Berzo. La piccola Maria Bersi che da una finestra della sua casa osservava il corteo, testimoniava: «Lo vidi con gli occhi bassi, quasi chiusi; calati sull'anima a nascondere il mistero di Dio».

Nei giorni seguenti celebrava a Niardo dove aveva gli zii materni e il 9 giugno 1867 saliva l'erta Valsavio, per portarsi a Cevo, dove il Vescovo l'aveva destinato, accolto con grande giubilo dalla popolazione di Cevo, guidata dal parroco don Codenotti.

Nel «Diarium Missarum» conservato nell'Archivio di Cevo — l'annotazione della prima S. Messa celebrata nella solennità di Pentecoste, è segnata con queste parole: «Don Giovanni Scalvinoni ha celebrato per sé e per i suoi cari».

Celebrava poi nei giorni seguenti (come è dato vedere dal Diario) le tre S. Messe, che il Vescovo obbliga di celebrare agli Ordinati e cioè la prima per lo Spirito Santo, la seconda per la Beata Vergine Maria, la terza per i fedeli defunti.

Il parroco don Codenotti, nativo di Gussago, che divenne il Padre Spirituale del novello e fervente Levita, fin dai primi mesi dell'arrivo a Cevo di don Giovanni, diceva a tutti: «Il Signore mi ha benedetto mandandomi questo Coadiutore». Ma anche don Giovanni diceva chiamarsi fortunato per aver incontrato un parroco secondo il cuore di Dio, che fu per lui di mirabile esempio e stimolo alla santità.

Dividevano il loro tempo fra la preghiera e lo studio e a volte si fermavano in Chiesa a pregare fino alla mezzanotte, scavalcando persino la cena frugale.

L'attività esterna di don Giovanni Scalvinoni a Cevo non fu molto chissosa.

Nell'archivio parrocchiale sono registrati alcuni Atti di battesimo, alcuni matrimoni ai quali aveva assistito, i diari delle S. Messe celebrate e nulla più; ma a Cevo parla ancora di lui l'altare al quale s'accostava come un serafino, la cattedra, il confessionale, il letto degli infermi; ma soprattutto la carità verso i poveri e i bisognosi. Sono proprio spuntati a Cevo i fioretti francescani del

pollo che prende il volo e del pane donato ai poveri appena sfornato.

La mia povera nonna, Bartolomea Priuli raccontava a mio padre, che ora ha la bella età di 84 anni, come a Cevo c'era un Capellano che dava via tutto, persino le lenzuola del letto e una volta aveva tolto dalla pentola un pollo per portarlo a un infermo.

A Cevo don Giovanni si fermò due anni soltanto, (perché l'ultima sua Messa è registrata il 2 novembre 1869) a a Cevo ha avuto inizio quella corsa alla santità, con una vita di continua orazione e di sconcertanti e austere penitenze! E ciò è valso perché il popolo di Cevo lo avesse già in venerazione di santo: «*el nos sant Gioani*». Fu proprio a Cevo che gli giunse la famosa lettera, che lo chiamava in Seminario ad assumere il compito di Vicerettore, e cioè di dover fare ciò che mai Egli avrebbe pensato di fare in vita sua: «*essere superiore ad alcuno e comandare*» come scrive il suo biografo Fra Gian Maria da Spirano.

Una buona vecchia di Cevo, che io conobbi nel periodo della mia permanenza a Cevo (1935-1939) mi narrava di averlo visto piangere mentre partiva da Cevo. Le «*zie*», così erano chiamate in paese la mamma Poli e una zia materna caricarono sul carretto di un contadino di Cevo quel povero mobilio e si fermarono a Berzo. Don Giovanni discese a Brescia, solo. Portò con sé tanta voglia di piangere e di pregare davanti a Dio e davanti al suo Vescovo.

Per tutto l'anno scolastico 1869-1870 don Giovanni fu su una croce tormentosa, perché per la sua profonda umiltà non sapeva imporsi ai chierici e ai seminaristi. Provò certamente grande sollievo nel ritornare a Cevo durante le vacanze estive, per rivedere il suo Padre spirituale, don Codenotti e il buon popolo di Cevo, come risulta ancora da qualche annotazione di S. Messa celebrate a Cevo durante l'estate... E poi non è più tornato!...

Ma a Cevo c'è un monumento, che deve essere valorizzato ed è la modesta casa del Capellano, che egli ha abitato e santificato per due anni e se, può aver valore la mia povera parola, io proporrei, che all'esterno di questa casa venga collocata una lapide a ricordo con queste parole:

In questa casa semplice-povera
abitò per oltre un biennio
il sacerdote cappellano

Don Giovanni Scalvinoni

Qui apprese l'amore alla povertà
per divenire

Il Beato Innocenzo da Berzo

Figlio impareggiabile
del poverello d'Assisi

Cevo - Centenario della sua venuta (1867 - 1967)

Conclusione

In quest'anno centenario la figura dolce e ascetica di don Giovanni Scalvinoni torna, circondata dell'aureola dei Beati al suo Cevo, oggi rinnovato e risorto dalle ferite, che la guerra gli hanno inferto.

E vi ritorna per ricevere non solo l'affetto, ma l'omaggio devoto e riverente del Clero e del popolo, che fu un giorno il suo popolo.

Le ossa del compianto Parroco don Codenotti, che riposano nell'aprile cimitero di S. Sisto e quelle dei defunti parrocchiani che godettero in vita delle primizie del suo zelo apostolico, esulteranno di gioia e si uniranno ai superstiti per il tributo universale di venerazione e di amore verso colui, che Papa Giovanni XXIII di v. m. definì «Santo moderno e da imitare».

don Felice

RESPIRO

Ricordando

... Certo, la settimana riuscì, splendida anche se non perfetta, in tutto.

I Padri presentatori — lo possiamo assicurare — ce l'hanno messa tutta.

P. Geminiano e P. Silvano fecero l'impossibile per poter presentare nella sua luce l'amabile figura del loro confratello d'oggi e coadiutore nostro di un giorno.

Non dimenticheremo con tanta facilità quanto ci hanno donato con il loro ardore di apostoli e con la loro generosità di anime consacrate all'apostolato.

Da queste righe ad essi un «grazie!» per il tanto bene seminato, unito all'augurio, che vogliamo vedere realizzato presto, di averli ancora in mezzo a noi, dispensatori tanto calienti della parola di Dio.

*

S. Eccellenza Mons. Vescovo in data 31 dicembre ha concesso alla parrocchia di Cevo il dono dell'indulgenza parziale per la giaculatoria: «Beato Innocenzo, patrono della parrocchia di Cevo, pregate per noi».

*

Ottima l'idea di inserire nella settimana un corso di aggiornamento per giovani e signorine uniti.

P. Silvano presiedette con la sua maestria e con tanta arte il corso che riuscì in pieno, e per gli argomenti, e per la partecipazione veramente attiva, in obiezioni, discussioni, proposte.

È un'iniziativa che ripeteremo.

Abbiamo inaugurato quest'anno un nuovo tipo di Quarantore che ci sembra abbia dato un risultato soddisfacente.

Se vi ricordate lo scorso anno furono Quarantore notturne. Quest'anno, invece, una settimana con l'esposizione del SS. dalle ore 16 alle 20. La novità piace e le Quarantore con quest'orario e programma hanno dato ottimi risultati.

Felice l'idea del signor sindaco dott. Gozzi e dell'Amministrazione comunale di partecipare ufficialmente alle celebrazioni e di ricordare con un ricevimento, cui fu presente l'on. dott. Franco Salvi, la data centenaria.

Il gonfalone comunale simbolo del paese presenziò alla grande funzione di chiusura della settimana.

DI FAMIGLIA

Adesioni

Le adesioni alle nostre feste centenarie furono parecchie. Ve le presentiamo, benedicienti ed incoraggianti, per un Cevo che intende rinnovarsi nella luce di Dio e con la protezione di San Giovannino.

TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

Parroco Cevo et clero et fedeli Cevo

«Commemoranti Beato Innocenzo Augusto Pontefice di cuore invia implorata propiziatrice benedizione apostolica».

card. Cicognani

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 12 gennaio 1967

Reverendissimo Arciprete,

nella fausta occasione della celebrazione del centenario della venuta in Cevo di don Giovanni Scalvinoni, ora Beato Innocenzo da Berzo, con vivo cuore incoraggio e benedico gli organizzatori e i partecipanti alla settimana eucaristica.

Auspico che questa iniziativa richiami l'attenzione dei cristiani sull'importanza della virtù dell'umiltà, così profondamente vissuta dal Beato, e inviti ogni anima ad accettare sempre, con amorosa dedizione, la volontà di Dio, nostro Padre.

† Giovanni card. Colombo
Arcivescovo di Milano

*

IL VESCOVO DI BRESCIA

16 gennaio 1967

So che Ella ha organizzato, dal 12 al 19 febbraio, una settimana eucaristica per commemorare degnamente il centenario dell'Ordinazione sacerdotale (2 giugno 1867) di don Giovanni Scalvinoni e della sua venuta a Cevo in qualità di coadiutore (9 giugno 1867).

Plaudo all'iniziativa ed auguro che dette celebrazioni apportino un nuovo incremento di vita cristiana nella parrocchia.

Anche se è intercorso un notevole lasso di tempo, sta bene ricordare questa nobilissima figura di sacerdote che certamente deve aver lasciato una traccia profonda nella vita parrocchiale e che ora, con la sua intercessione, può convalidare e incrementare.

Nella certezza che i Suoi fedeli sapranno trarre vantaggio anche da questa grazia, invio di cuore una larga benedizione a Lei e a tutta la Sua gente.

Con deferente e cordiale ossequio.

Dev.mo

† Luigi Gonstatelli. Vescovo

CURIA GENERALE FRATI MINORI CAPPUCCINI
Via Piemonte, 70 - ROMA

Roma, 11 gennaio 1967

Apprendiamo con vivo piacere che la comunità parrocchiale di Cevo si accinge a celebrare il I Centenario dell'Ordinazione sacerdotale del Beato Innocenzo da Berzo.

La parrocchia di Cevo ebbe la grazia delle primizie del Suo fecondissimo apostolato. Siamo pertanto sicuri che anche dal cielo il novello Beato avrà delle predilezioni speciali e otterrà certamente copiose benedizioni sulla Vostra Paternità e sui parrocchiani che tanto degnamente dirige.

L'iniziativa poi di voler commemorare sì felice ricorrenza con una settimana eucaristica è quanto mai indovinata. L'amore a Gesù Sacramentato più che una devozione preferita dal Beato fu il costante anelito della sua vita. Quante ore tutti i giorni e anche quante notti intere egli passava davanti a Gesù Sacramentato, dimenticando tutto, perfino il mangiare e il dormire.

Crediamo quindi che abbiate scelto il miglior modo per ricordare il Beato e degnamente onorarlo. Ci riprogettiamo quindi copiosi frutti spirituali in occasione di tali feste centenarie.

Invochiamo pertanto sulla Paternità Vostra Reverendissima, su tutti gli organizzatori delle feste e su tutti i suoi parrocchiani le benedizioni del serafico Padre e del suo figlio Beato Innocenzo.

Con i sensi della più profonda stima

devotissimo

Fr. Giovanni Battista da Farnese
Comm. Gen. e Proc. Gen. O.F.M. Cap.

*

CURIA PROVINCIALIZIA
FRATI MINORI CAPPUCCINI
Viale Piave, 2 - MILANO

20 novembre 1966

Siamo a conoscenza che la S. V. Rev.ma si appresta ad organizzare nel prossimo anno celebrazioni religiose commemorative al Beato Innocenzo da Berzo Cappuccino nel primo centenario della sua entrata a Cevo come Vicario Coadiutore.

Il Beato, infatti — come precisa un suo biografo — il 9 giugno 1867, festa della Pentecoste, cantò la sua prima Messa a Cevo, in Valsaviore, «per sé e per i suoi cari». E certo, fra i suoi cari c'erano tutti i fedeli della parrocchia di Cevo, alla quale il Vescovo di Brescia lo aveva destinato.

Non vi rimase neppure due anni, ma i fedeli di Cevo — dove il ricordo del Beato è tuttora vivissimo — non usarono e non usano chiamarlo che col nome di santo: «Il nostro san Giovannino»; e ciò perché vi rifugiò come sacerdote modello di ogni virtù sacerdotale, per la sua carità eroica che non conosceva né limiti di tempo, né diversità di persone, né gravità di bisogno. per lo zelo ardente, la pietà assolutamente straordinaria ed eccezionale, l'assistenza al confessionale ed al letto degli infermi, la sua predicazione semplice ma calda e tutta spirante amor di Dio.

Nella chiesa parrocchiale di Cevo il Beato Innocenzo da Berzo passava gran parte della sua giornata e della notte, ore ed ore a braccia aperte davanti all'altare. Accanto al letto degli ammalati che «erano tutti suoi perché tutti cercavano lui, egli trascorreva le sue ore più lunghe, dopo le devozioni in chiesa, ed anche ed anche le notti intere a soccorrere, confortare ed affidare in punto di morte tra le braccia di Dio quel suo prossimo che in grembo a Dio aveva visto e considerato. Ogni strada della parrocchia ha sentito i suoi piedi.

RESPIRO DI FAMIGLIA

ogni casa ha desiderato la sua presenza, ogni anima è stata da lui amata e benedetta.

È quindi degnissimo di lode il programma commemorativo da Lei organizzato, rev.mo don Aurelio, e sarà una benedizione per il suo popolo che al «San Giovannino di Cevo» ricorrerà con piena fiducia nei più diversi bisogni, perché il Beato amava tutti: i piccoli, i poveri, i sofferenti, i peccatori.

E a Lei, rev. sig. Arciprete, anche noi Cappuccini esprimiamo la nostra cordiale gratitudine, poiché sempre gentilmente ci fa partecipi delle Sue sapienti iniziative pastorali per la devozione, la venerazione e l'onore al Beato Innocenzo; e ben di cuore noi lo preghiamo che dal cielo renda fecondo il di Lei ministero nella parrocchia che Egli ha amato, assistito, vegliato come angelo di bontà, illuminato e guidato con fervore apostolico.

Voglia gradire, rev.mo don Aurelio, le espressioni più fervide della nostra riconoscenza, l'assicurazione del nostro ricordo, i nostri voti di «pace e bene» per lei e per tutti i fedeli della sua parrocchia.

Della S. V. Reverendissima

dev.mo

Fr. Arduino da Bergamo
Ministro Prov. O.F.M. Cap.

IL VESCOVO DI ALESSANDRIA

29 gennaio 1967

Carissimi,

nel fervore della rinascita religiosa di Cevo avete presa l'iniziativa sotto la direzione illuminata e fervida del Vostro zelante Parroco, di commemorare con una settimana straordinaria di preghiera e di studio la fausta data della venuta in Cevo di un Santo: il Beato Innocenzo da Berzo.

Egli stesso nella Vostra parrocchia vi rimase offrendo per due anni le primizie del suo sacerdozio.

Certamente Egli sentì l'invito alle ascensioni spirituali verso le vette eroiche della perfezione quando pregava nella vostra chiesa, quando ammirava e condivideva la povertà eroica dei Vostri avi, quando contemplava le cime dei Vostri monti sveltanti nell'azzurro, quando spaziava al tramonto col Suo sguardo d'aquila gli orizzonti sconfinati del Regno di Dio.

Che in una parrocchia abbia vissuto un santo è un segno particolare della predilezione di Dio: voi siatene degni di questa preferenza del Signore e con la protezione del Beato Innocenzo fiorisca nella Vostra terra benedetta una nuova primavera spirituale.

Vi penso tutti riuniti intorno al Vostro Parroco e Vi benedico di cuore.

Sempre ricordando

† Giuseppe Almici, vescovo

IL VESCOVO DI COMO

17 gennaio 1967

Mi unisco in spirito alle celebrazioni che state organizzando a ricordo del centenario della Ordinazione sa-

cerdotale del Beato Innocenzo da Berzo e della sua venuta a Cevo dove rimase coadiutore dal 1867 al 1869.

L'aver avuto come coadiutore un Beato se è motivo di compiacimento e di onore per codesta parrocchia, deve però costituire un maggiore impegno di santità, alla quale tutti, ecclesiastici e laici, siamo chiamati come chiaramente asserisce il Concilio Ecumenico Vaticano.

Auguro quindi e ne chiedo grazia al Signore, che le prossime feste segnino un profondo risveglio religioso in tutti ed una fioritura di autentica santità, quale quella che fu vissuta eroicamente dal Beato che si intende onorare e che costituisce una vera gloria per tutta la santa Chiesa bresciana e per codesta Valle, tanto ricca di nobili tradizioni religiose.

Con devoto affetto, ti benedico nel Signore con tutta la tua popolazione.

† F. Bonomini, vescovo

IL VESCOVO DI CREMA

26 gennaio 1967

Apprendo con vivo compiacimento che codesta comunità parrocchiale di Cevo intende celebrare il centenario di Ordinazione sacerdotale del Beato Innocenzo da Berzo e della Sua venuta costì come Coadiutore.

È doveroso ricordare con ammirazione questa singolare figura di asceta camuno che ovunque è passato in umiltà e silenzio ha lasciato la scia luminosa delle Sue eroiche virtù, degne del Suo gran padre San Francesco d'Assisi.

Rammento come il compianto mons. Defendente Salvetti, nativo di Pianborno, che ebbe, seminarista, il Beato come confessore, mi parlasse con venerazione incondizionata di Lui e come amasse riportare il giudizio di un magistrato laicista che si dichiarava agnostico circa la santità, ma riteneva che Padre Innocenzo fosse veramente santo.

Auspico che la Vostra settimana possa riuscire fruttuosa e costituire uno stimolo efficace per ravvivare sempre più la religiosità della comunità parrocchiale di Cevo.

Con viva cordialità La saluto e La benedico insieme ai Suoi cari parrocchiani.

† Carlo Manziana, vescovo

CONVENTO CAPPUCINI LOVERE

26 gennaio 1967

A nome mio e dei miei Confratelli, come pure a nome dei giovani Novizi, La ringrazio sentitamente per le notizie comunicateci sulla celebrazione dell'anno centenario del sacro Ministero iniziato a Cevo dal Beato Innocenzo, allora don Giovannino.

Le assicuro che noi tutti siamo vicini spiritualmente alla comunità parrocchiale di Cevo, perché da questa ricorrenza, tanto zelantemente da Lei preparata, si abbiano a ricavare abbondanti frutti di bene.

Il Beato ritorni con il Suo spirito e con il Suo ardente esempio di virtù.

Sia per tutti un richiamo agli ideali celesti, un impulso efficace a meglio vivere i propri doveri cristiani.

Il Signore, per intercessione del Beato Innocenzo benedica il Suo zelo pastorale.

Deferenti ossequi.

P. Giulio da Nembro
Guardiano



Entra, o Gesù, in tutte le nostre case

Per Te, Signore!

Fa che ci abbiamo ad amare formando una comunità di fratelli dove Tu sei Padre, la Vergine è Madre, e dove lo Spirito Santo è la carità che ci unisce in un'unica grande famiglia.

Amen.

«Concedo a quanti piamente reciteranno questa preghiera, cento giorni d'indulgenza».

† Luigi Morstabilini, vescovo

PREGHIERA

della Famiglia Parrocchiale di CEVO

Alla nostra comunità parrocchiale guarda, o Signore con particolare affetto di Padre Buono,

I bimbi rigenerati alla grazia Tu li custodisci.

L'amore che si è congiunto nel Tuo nome presso il tuo altare, fa che nessuna insidia umana lo abbia a spezzare.

È nostra gioia, sia pure nel dolore, il pensare come coloro che Tu scegli per l'eternità, Tu li accogli in eterno affetto ed in infinito perdono.

Ti affidiamo i lontani da casa, gli operai, i dispersi, i giovani militari, gli studenti, le figlie a servizio. Consola i nostri ammalati nelle loro sofferenze. Ricorda a quanti soffrono, il valore missionario della loro croce per la salvezza delle anime.

Donaci numerose vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie.



Ringraziamento

Nella impossibilità di far giungere il mio ringraziamento a tutti i parrocchiani ed amici che mi hanno inviato i loro auguri per le feste pasquali ringrazio tutti vivamente per mezzo di «Eco».

Mi è cara l'occasione per dire ancora una volta un sincero e doveroso «grazie!» ai numerosi ed umili benefattori nella mia parrocchia, i quali nella preghiera, nel sacrificio, con l'offerta collaborano e si prestano per le molteplici iniziative della vita parrocchiale.

Un grazie di cuore particolare a tutte quelle persone che sono di valido e tanto

necessario aiuto anche nelle cose più umili, come la pulizia della chiesa, della biancheria, degli Altari, la sistemazione dei fiori, il rifornimento dei lumini, candele, propaganda e diffusione della stampa, catechismo, servizio del cinema, raccolta delle offerte, canto, segnalazione delle partenze, compilazione e spedizione di «Eco» e mille altre cose di cui è costellata la vita di un sacerdote.

Per tutti la preghiera, resa concreta nella Messa: «Signore, benedici e ricompensa».

San Amelio Almondo

“Precetti,, e disposizioni della Chiesa adattati alle circostanze attuali

Norme per il magro e il digiuno

Per espressa volontà di N. S. Gesù Cristo la virtù della penitenza deve informare tutta la vita del cristiano.

Per determinazione della S. Chiesa, il popolo cristiano è chiamato in modo particolare a fare penitenza nel tempo di quaresima e nei giorni di venerdì.

Ecco le norme attuali:

- 1 Il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di magro e digiuno.
- 2 I Venerdì di quaresima sono giorni di magro.
- 3 In tutti gli altri venerdì, la astinenza dalle carni può essere liberamente sostituita con altra opera di penitenza da compiersi nello stesso giorno.

N.B. - 1 L'obbligo del digiuno va dagli anni 21 compiuti ai 60 incominciati.

3 L'obbligo dell'astinenza dalle carni comincia dagli anni 14 compiuti.

3 Quando il venerdì coincide con una festa di precetto, viene sospesa la prescrizione della penitenza.

4 Tra le opere buone con cui sostituire la astinenza dalle carni, indichiamo:

- una elemosina o una rinuncia a un divertimento anche lecito, al fumo, a bibite, per offrire a scopo pio quello che non è stato speso.
- Un esercizio di pietà, meglio se familiare: partecipazione alla Messa, visita al SS. Sacramento; recita di una parte del rosario, lettura di una pagina della Bibbia, ascolto di una predica o di una istruzione religiosa.
- Un'opera di misericordia corporale o spirituale.

Disposizione per l'acquisto delle sante indulgenze

Dalla costituzione apostolica «La dottrina e l'uso delle indulgenze» con la quale si promulga la revisione delle sacre indulgenze, togliamo:

N. 18: al fedele in pericolo di morte, che non possa essere assistito da un sacerdote che gli amministri i sacramenti e gli imparta la benedizione apostolica con annessa l'indulgenza plenaria, la santa madre Chiesa concede ugualmente l'indulgenza plenaria in punto di morte purché sia debitamente disposto e abbia recitato durante la vita qualche preghiera. Per l'acquisto di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso e della croce.

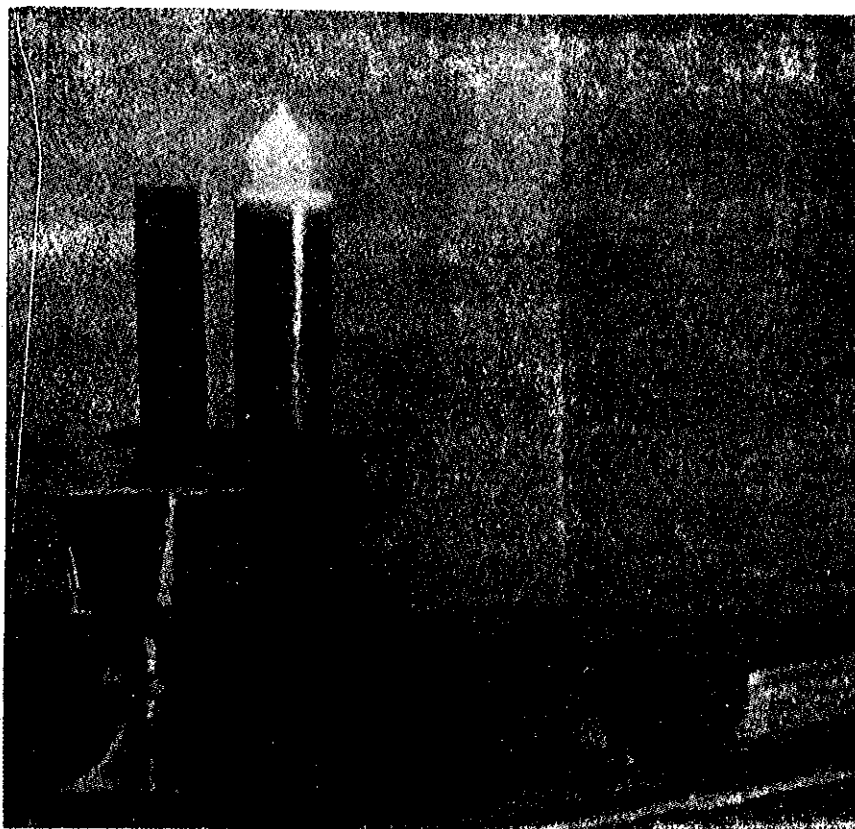


Celebrazione dei matrimoni

in tempo di Avvento e di Quaresima

- 1 La solenne benedizione delle nozze, nella disciplina vigente, può essere data anche in tempo di Avvento e di Quaresima, senza speciale licenza da parte dell'Ordinario.
- 2 I parroci vedano di dissuadere i fedeli dal contrarre matrimonio in tali tempi.
- 3 Il parroco ha il dovere di ammonire i fedeli che celebrano le nozze in Avvento e in Quaresima perché tengano conto delle particolari caratteristiche di questi tempi sacri e perciò limitino le solennità e lo sfarzo esteriore.
- 4 È vietato il suono dell'organo e l'uso dei fiori in chiesa e sull'altare.
- 5 I Vescovi di Lombardia fanno un preciso divieto per la celebrazione di matrimoni: Giovedì santo, Venerdì santo, Sabato santo.

Calendario Liturgico 1967



Sappiate, fratelli carissimi, che, annuendo alla misericordia di Dio, come abbiamo goduto del Natale di N.S. Gesù Cristo, così vi annunziamo il gaudio della Risurrezione del Medesimo Salvatore nostro.

- 8 Gennaio:** Festa della Sacra Famiglia, cui consacriamo le famiglie della nostra Parrocchia.
- 20 Gennaio:** Ritiro mensile, predicato da due padri Cappuccini del convento dell'Annunziata.
- 21 Gennaio:** S. Agnese. Ore 15: S. Messa per le signorine.
- 23 Gennaio:** Sposalizio della Madonna - festa della mamma.
- 8 Febbraio:** A capo chino, umili, ricevute le ceneri ed ascoltate le parole che il sacerdote dice nell'imposizione: «ricordati uomo che sei polvere ed in polvere ritornerai»; ed iniziato il digiuno della sacratissima Quaresima.

12-19 Febbraio: Settimana eucaristica nel ricordo del centenario della venuta a Cevo di don Giovanni Scalvinoni, ora Beato Innocenzo da Berzo.

16 Marzo: Ritiro di preparazione alla Pasqua.

19 Marzo: S. Giuseppe - festa degli sposi e dei papà.

26 Marzo: Celebrato con gioia il sacro giorno della Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

1° Maggio: Prime Comunioni.

4 Maggio: Ascensione di N. S. Gesù Cristo.

14 Maggio: Festa di Pentecoste.

25 Maggio: Corpus Domini.

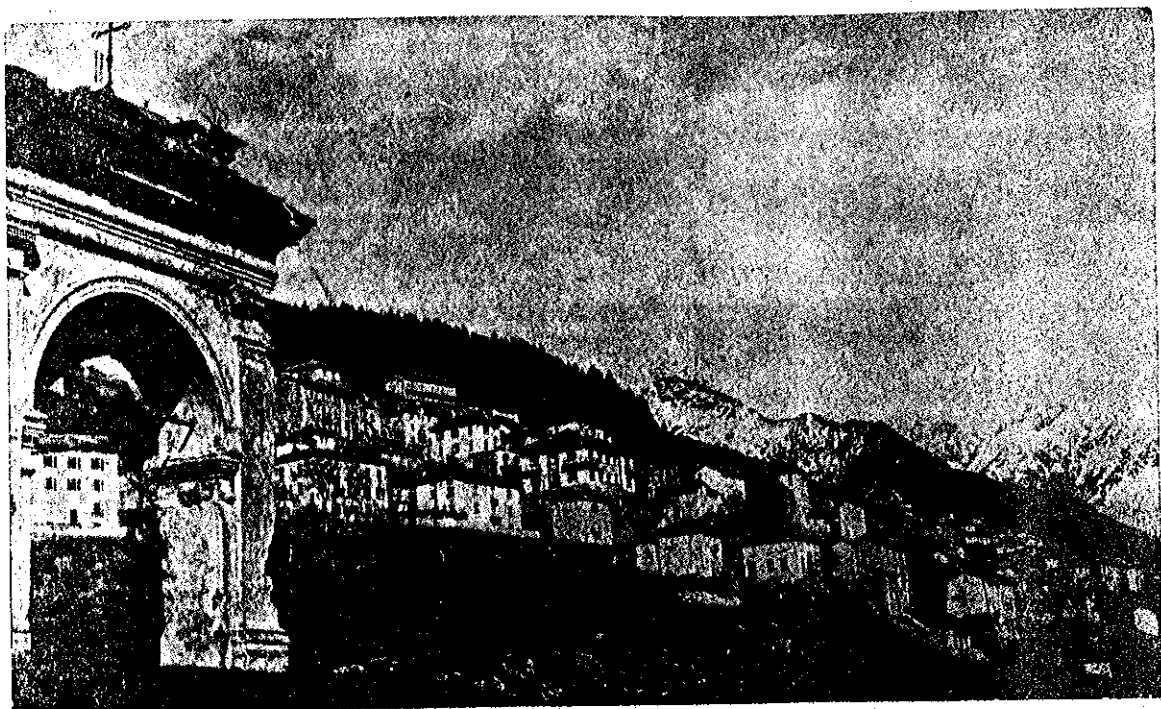
2 Giugno: Centenario dell'ordinazione sacerdotale del Beato Innocenzo. Scenderemo a Berzo per un pellegrinaggio.

9 Giugno: Oggi cent'anni don Giovannino faceva ingresso nella Parrocchia di Cevo come coadiutore.

26 Giugno: San Vigilio.

3 Dicembre: Domenica prima dell'Avvento di N.S.G. Cristo, Cui è onore e gloria nei secoli dei secoli.

Amen.



CEVO

in cammino

Nella seduta del 2 aprile u.s. il Consiglio Comunale ha approvato, dopo ampia discussione, il Bilancio preventivo per l'anno finanziario 1967. Già precedentemente a tutti i Consiglieri Comunali era stata inviata una relazione sommaria del Bilancio, predisposta dalla Giunta Municipale, relazione che qui di seguito trascriviamo:

Relazione del Bilancio di previsione del 1967

Signori Consiglieri,

il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967 presenta una nuova particolare struttura, per cui è necessaria una breve esposizione e un cenno sui precedenti legislativi.

La Legge 1° marzo 1964 n. 62 ha dettato nuovi criteri di classificazione delle entrate e delle spese del Bilancio dello Stato e ciò per adeguare il Bilancio stesso alle necessità della vita economica della Nazione. In detta Legge era previsto l'adeguamento del Bilancio degli Enti Locali a quello dello Stato. Ciò è stato possibile grazie al Decreto Ministeriale dell'8 marzo 1965 n. 670. Innovazione importante apportata al Bilancio dello Stato, e di conseguenza al Bilancio degli Enti Locali, è stata l'abolizione della classificazione delle spese in ordinarie e straordinarie e la suddivisione delle stesse in «spese correnti» (titolo I) e «spese in conto capitali» (titolo II) a seconda che si riferiscano a spese di funzionamento o di investimento. Sono rimaste invariate le spese per rimborso prestiti che comprendono le rate in conto capitale dell'ammortamento di mutui (precedentemente detti movimento di capitali) e le partite di giro.

Altra innovazione riguarda la ripartizione, ai fini dell'analisi funzionale delle spese correnti e di quelle in conto capitale in 9 sezioni. Pertanto il nuovo schema di Bilancio è il seguente:

a) Le entrate sono ripartite nei seguenti titoli:

Titolo I - Entrate tributarie

- » II - Entrate per compartecipazione a tributi erariali
- » III - Entrate extratributarie
- » IV - Entrate provenienti dalla alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali
- » V - Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti
- » VI - Contabilità speciali

b) Le spese sono ripartite nei seguenti titoli:

Titolo I - Spese correnti, che comprendono le spese per il normale funzionamento dei servizi e le quote interessi per l'ammortamento dei mutui

- » II - Spese in conto capitale che comprendono le spese relative ad investimenti
- » III - Spese per rimborso di prestiti che comprendono le rate in conto capitale di ammortamento mutui
- » IV - Partite di giro

La Giunta Municipale nel predisporre lo schema di Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967, si è prefissa come scopo principale di essere il più vicino possibile alla realtà.

Per quanto riguarda le entrate ha cercato con opportuni accostamenti di mettere in Bilancio quelle che effettivamente potranno essere riscosse. Le entrate effettive, è bene dirlo subito, sono sufficienti a stento per il normale funzionamento dei servizi comunali. Forse

Panoramica dell'amministrazione comunale

per la prima volta nella storia amministrativa di questo Comune si sentirà parlare di spese per centinaia di milioni. In particolare nel titolo II «spese in conto capitale», abbiamo una previsione di L. 102.669.787. Ciò non significa che il Comune può disporre di cifre così elevate, ma queste spese sono possibili grazie al contributo dello Stato e all'assunzione di mutui.

Per la Scuola Materna, per la cui costruzione è prevista una spesa di L. 49.095.000, lo Stato interviene per il 60%, il restante 40% viene pagato con fondi a disposizione dell'Asilo e con un mutuo di 15.000.000.

Per la costruzione del cimitero è prevista una spesa di 51.975.000 cui si farà fronte con un'assunzione di mutui.

Passiamo ad un esame analitico, per ovvi motivi sintetici:

Entrate:

Titolo	I - Entrate tributarie	16.457.429
»	II - Entrate per compartecipazione a tributi erariali	5.567.000
»	III - Entrate extra-tributarie	10.528.000
»	IV - Entrate provenienti da alienazione o ammortamento (In questo titolo sono compresi L. 34.095.000 per contributo dello Stato e fondi a disposizione dell'Amministrazione per costruzione della Scuola Materna)	36.195.000
»	V - Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti	66.975.000
»	VI - Contabilità speciali	5.814.000

Totale complessivo 141.536.429

Spese:

Titolo	I - Spese correnti (comprende le spese necessarie al mantenimento e funzionamento dei servizi comunali)	29.520.642
»	II - Spese in conto capitale	102.470.000
»	III - Spese rimborso prestiti	3.731.787
»	IV - Contabilità speciali	5.814.000

Totale complessivo 141.536.429

Questo Bilancio chiude con un disavanzo economico di L. 200.000.

La Giunta Municipale ha ritenuto di interpretare con la massima obiettività e con criterio di gradualità i vari problemi locali e frazionali, temperando la risoluzione degli stessi dal Bilancio in esame. Si rivolge pertanto l'invito alle SS.LL. a voler esprimere il proprio parere in merito e procedere quindi all'approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1967.

Cevo, 31 marzo 1967

IL SINDACO
Il Segretario Reggente

Ma vediamo un po' più da vicino a quali lavori si riferiscono dette cifre.

L'importo maggiore di L. 102.669.797, come già accennato, riguarda le due opere più importanti: il nuovo Cimitero e la nuova Scuola Materna, finalmente giunte in porto, dopo lunga attesa da parte di tutta la popolazione.

Il Cimitero, già a buon punto di esecuzione per quanto riguarda il primo lotto di L. 30.000.000, verrà completato con il secondo lotto di L. 21.975.000 in via di approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, mediante la costruzione dei due campi inferiori, della Cappella, della camera mortuaria, della camera per autopsie, del rivestimento esterno ed interno in granito e dalla sistemazione della via di accesso. I lavori, si pensa, saranno ultimati entro la primavera del 1968.

Nel frattempo, molto probabilmente entro il prossimo mese di maggio, si darà inizio anche alla costruzione della nuova Scuola Materna; il progetto esecutivo ha già ottenuto l'approvazione del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Milano e l'appalto dei lavori avverrà entro il corrente mese di aprile.

Purtroppo, impegnata in tali opere, l'Amministrazione Comunale non potrà per ora pensare alla realizzazione di altre opere pure necessarie. Ciononostante nelle altre voci del Bilancio, la Giunta Municipale non ha mancato di inserire L. 500.000 per l'acquisto di armadi e scaffalature necessari al buon funzionamento dei servizi di segreteria, L. 800.000 per rimborso spese di ospitalità arretrate, L. 1.400.000 per l'attuazione di due cantieri di lavoro (allargamento della strada dell'Androla e costruzione di un ponte su via G. Marconi) e L. 5.000.000 per la sistemazione di un primo tratto della via Castello.

Altri lavori verranno iniziati e portati a termine con il contributo statale per danni alluvionali (ricostruzione del muro di via Trieste), rifacimento di fognature nell'interno dell'abitato e sistemazione di strade esterne all'abitato.

La Giunta Municipale già ha sollecitato l'assegnazione del contributo statale di L. 1.345.000 per il rifacimento del muro di via Trieste.

cimento dei servizi igienici delle Scuole Elementari del Capoluogo, contributo già richiesto nel decorso anno 1966; gradualmente si procederà anche alla sostituzione dei banchi scolastici, ormai deteriorati dall'uso.

Per il turismo, mentre con gli altri paesi della Val Savioere appoggerà e solleciterà con qualsiasi mezzo la soluzione del problema dell'Adamello, l'Amministrazione Comunale non trascurerà la sistemazione interna di Cevo; a tal fine già ha affidato al tecnico comunale l'incarico per la redazione di un piano di fabbricazione del Capoluogo, in attesa di poter inserire questo piano nel più vasto piano regolatore di tutta la Valsavioere.

Con soddisfazione prendiamo atto anche della ripresa dei lavori da parte dell'Amministrazione provinciale

per la sistemazione della strada Cevo-Monte-Demo e per il prossimo inizio dei lavori per la costruzione della deviante Cevo-Cargadof.

Gli Amministratori Comunali sono sinceramente riconoscenti a tutte le Personalità che hanno dimostrato il loro premuroso interessamento e han dato il loro appoggio alla realizzazione delle opere di cui sopra e particolarmente agli Onorevoli Salvi, Pedini e Zugno, all'Associazione dei Comuni Bresciani, a quanti hanno contribuito al miglioramento del nostro paese.

Così lo stemma del Comune di Cevo

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTA

la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Cevo chiede la concessione di uno stemma e di un gonfalone per uso di quel Comune;

VISTI

gli atti prodotti a corredo;

VISTO

l'art. 5 del Regolamento approvato con R. D. 7 giugno 1943, n. 452;

SULLA

proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;

DECRETA

sono concessi al Comune di Cevo in provincia di Brescia, uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso:

STEMMA: Partito nel 1° di azzurro, alla fontana di argento zampillante dello stesso e fondata su una collina; nel 2° di rosso al bue d'argento pezzato di nero, fermo su terreno erboso. Ornamenti esteriori da Comune.

GONFALONE: Drappo partito di rosso e di azzurro, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con la iscrizione in argento: COMUNE DI CEVO; le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dai colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati di argento.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1956

Firmato

GRONCHI

Controfirmato

SEGNI

Registrato alla Corte dei Conti addì due ottobre 1956
Reg. n. 10 Presidenza Fog. n. 297 F./to Tempesta
Trascritto nel Registro Araldico dell'archivio Centrale dello Stato addì 20 novembre 1956

p. IL SOPRINTENDENTE
F.to S. Carbone

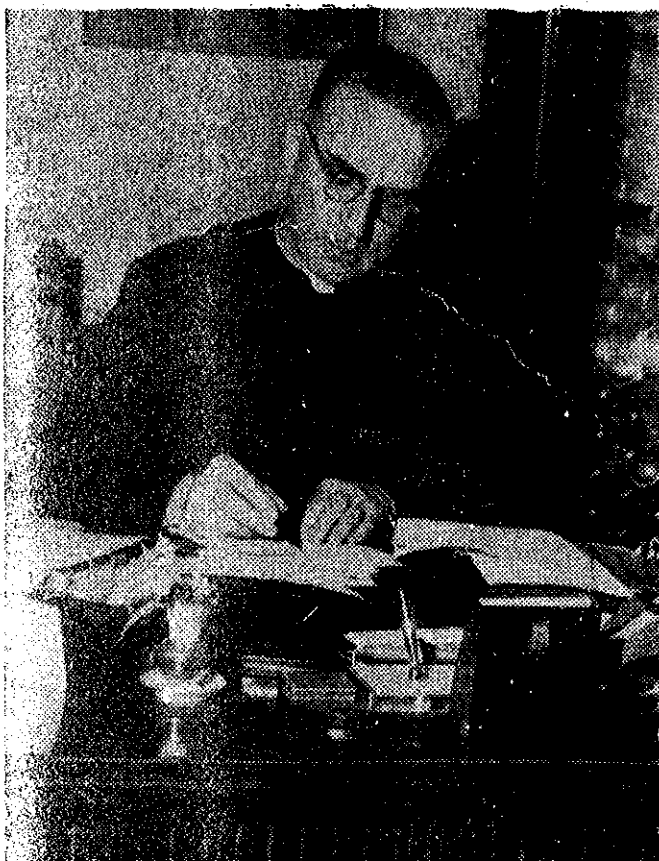
Trascritto nei registri dell'Ufficio Araldico oggi diciannove gennaio 1957

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ARLDICO
F.to O. Bertolini

Cevo, li 20-4-1964 - Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

... Puntini in linea ...

- A Cevo.
Voce del popolo: abbonati 75; rivendita 30.
Rivista del seminario: 40 abbonati.
Italia: 5 abbonati.
Un giornale buono può essere un bel regalo anche in occasione di nozze, di anniversari.
- Nell'anno 1966 furono celebrate nella chiesa di Cevo 948 Messe.
Tu, quante ne hai ascoltate?
- Rogazioni.
1° Maggio: chiesa stazionale - cimitero,
2 Maggio: chiesa stazionale - S. Antonio,
3 Maggio: chiesa stazionale - Parrocchia,
Punto di partenza: Cappella del Sacratio.
Litanie dei santi in italiano.
- Coloro che desiderassero immagini della nostra Madonna le chiedano con libertà.
Anche voi che siete lontani scrivete pure. Però specificate bene il numero che desiderate e segnate l'indirizzo esatto.
- Ci fa piacere il sapere che in tante parrocchie viene recitata la preghiera della nostra comunità parrocchiale. Ne ringraziamo il Signore.
Usatela pure, non c'è proprietà riservata.
- Quand'è possibile cerchiamo d'adattarci e amministrare il Battesimo non isolati ma alla domenica ore 15.
Il 4 dicembre 1966 vi fu l'amministrazione solenne del Battesimo a tre neonati, simultaneamente.



Così ci ha scritto Mons. G. Almici: «...con la protezione del Beato Innocenzo fiorisca nella vostra terra benedetta una nuova primavera spirituale».

Sulla porta della chiesa di Clès (TN.) un avviso del parroco dice esattamente così: «Il sacramento della iniziazione alla vita cristiana va amministrato solennemente. Perciò ogni domenica alle ore 15 amministrazione dei Battesimi con la presenza di tutti i Sacerdoti e di tutti i chierichetti. Durante la settimana verrà amministrato, ma non in modo così solenne».

- In questi ultimi tempi abbiamo dato la benedizione a parecchie auto.
E' un segno di fede.
Bravi!
- Coloro che hanno bisogno di grazie e di preghiere si rivolgano alle Suore di clausura con questo indirizzo:
Monache Cappuccine,
CAPRIATE Bergamasco.

Piccole cose per la casa di Dio

Nella vita parrocchiale vi sono grossi problemi e piccoli problemi, occorre gente tagliata per i grossi... e gente che non si avvilita nel far cose modeste. «Servite il Signore con letizia» ci ammonisce la S. Liturgia, è un ammonimento e un incitamento a fare tutto con la massima buona volontà.

Quante piccole cose preziose nella casa di Dio! Le ricordiamo così come ci vengono in mente: — I fiori sull'altare —. Terminata la Quaresima ritorna questo impegno. I fiori costano ed è bello vedere un gruppetto di persone che ha cura che i fiori freschi non manchino nella chiesa. Bisognerà cambiare l'acqua, riasmetterli. In certe parrocchie le famiglie vanno a gara per fornire i fiori dei loro giardini.

Se abbiamo cura di mettere un fiore fresco ogni giorno sul tavolo nel salottino, esso, a maggior ragione, non deve mancare sull'altare di Dio.

— Le vesti e cotte dei chierichetti —. I ragazzi sono così fatti: fanno con disinvoltura le capriole con la veste e la cottina ed è già tanto, — se qualcuno non li custodisce —, che non facciano addirittura il pugilato. Così le vestine e le cottine sono a volte sudice e strappate. La buona donna sa trovare un angioletto del suo bucato per le cotte dei chierichetti e per la biancheria della chiesa.

— Il nostro altare —. In certe parrocchie le varie famiglie si contendono un altare, vanno a gara nel rifornirlo di tovaglie, nel lucidare i candelabri, nel ripulire ed arredare le S. Immagini. Il piccolo pavimento è uno specchio, i fiori non mancano, i ceri ardono nelle solennità. Gli antichi Santi sorridono dalle loro nicchie ai devoti custodi del loro culto, e certamente intercedono grazie.

— Cedo il mio muratore per la chiesa... —. Si sta costruendo una casa, si sta approntando un appartamento ed ecco che un parrocchiano si rivolge al parroco: — Ho visto che in chiesa vi è una infiltrazione d'umidità nel tal angolo, siccome non ho fretta, le cedo due-tre giornate il muratore che sta lavorando in casa mia perché risani quell'angolo. Lo pagherò io. Abbiamo tanto lusso in casa nostra, non possiamo sopportare questo sconcio nella casa di Dio.

Ben tornata,



L'arrivo: i bimbi che non la conoscono sono i primi a salutarla.
Sulla macchina la scritta: «Viva le missioni cattoliche».

Potremmo parlare di Lei per pagine intere e non smettere, perché Sr. Martina si merita un fiume di inchiostro per il tanto bene seminato.

Di Lei han parlato a più riprese «L'Italia», il «Giornale di

Così il saluto del Comune:
(affisso a decine di manifesti in tutta la Valsaviore)

COMUNE DI CEVO

L'Amministrazione Comunale
onorata dai 35 anni d'apostolato
in India
della sua Concittadina,
a nome dell'intera popolazione
porge a

SUOR MARTINA BAZZANA
Missionaria

il suo riconoscente
grazie e benvenuto
ed invita tutti a presenziare
alla solenne cerimonia
che avverrà domenica 26 c.m.
alle ore 15,30

IL SINDACO
Gozzi dr. Lino

Questo il benvenuto della Parrocchia:

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CEVO

Saluta con profonda commozione
e giusto orgoglio
la concittadina

SUOR MARTINA

che rientra in patria dopo
35 anni di apostolato missionario
nella terra del Bengala.

A Lei che ha tenuto in alto
così bene il nome del paese di Cervo
e che gli ha fatto tanto onore
il grazie dei suoi concittadini.

Suor Martina!



La Messa sta per iniziare.

Brescia», «La Voce del popolo», e tutti hanno ricordato il suo apostolato... E noi potremmo ricordare tante cose.

Dal mappamondo illuminato esposto in chiesa con il tragitto, Bombay-Aden-Suez-Messina-Genova, segnato giorno per giorno dal 9 febbraio al 21, l'attesa, le preghiere fatte, una certa apprensione, quando da una lettera della Madre Generale venimmo a sapere che Sr. Martina poteva non trovarsi a bordo con le altre reduci, in quanto il 7 febbraio era ammalata; e poi il fonogramma di smentita, la settimana di preghiera, quella nave «Galileo» che impiegò più di un'ora per attraccare al porto di Genova, il saluto alla Suora, l'incontro con i parenti che la vedevano per la prima volta, la funzione di ringraziamento presso il santuario di Maria Bambina in Via S. Sofia 13 a Milano, il comitato che in tre giorni preparò una festa indimenticabile, l'arrivo della Suora, la conferenza stampa a tutta la popolazione, l'incontro nella messa con i suoi morti, il saluto ai Caduti e ai Dispersi,... non finiremmo più...

Lasciamo all'abile penna della rivista «Maria Bambina» di Via Mantova a Brescia, la descrizione ed il ricordo.

Noi ci accontenteremo di leggere e rileggere, di ricordare, di gioire, di ringraziare il Signore che ha scelto anche nella nostra terra qualcuno per il suo servizio.

«Cevo è un paese della Val Camonica, a 1000 e più metri, che si è fatto un nome nell'ultima guerra. Punto di appoggio e di rendimento dei partigiani, fu vittima della rappresaglia nemica. Un incendio lo distrusse, allora. Ma dall'incendio risorse con maggior vigoria di vita.

Gente coraggiosa e forte, quindi, quella di Cevo. Gente massiccia come le montagne. Ciò che vuole, l'ottiene. Quando ci si mette, non fallisce impresa.

Una quarantina d'anni fa, dalla gente di Cevo uscì anche una Suora di Maria Bambina. Non poteva essere che una Suora Missionaria.

Suor Martina Bazzana, fatta la preparazione specifica sotto lo sguardo compiaciuto e amoroso della nostra Madonnina, partì per l'India nel 1933. Chi se ne accorse? La famiglia, oh, certo! Una mamma, un babbo, i fratelli, le sorelle... Pur elevati, come i loro monti, nell'offerta della loro Cara al Signore, dovettero sentire il distacco e valutare la rinuncia. Furono generosi non meno di lei. Suor Martina se li portò nel cuore nella terra lontana. E i suoi Cari, il suo paese a mille metri, la sua gente, furono l'oasi di pura e corroborante fra le nuove fatiche. Khisnagar, Calcutta, le grandi città del Bengala, sono ben altra cosa che... Cevo!

L'Ospedale, in Missione, fu la casa di Suor Martina per tanti anni. Per l'esattezza, trentacinque! E ancora non si può dire che non sia più la sua casa. Dopo 35 anni, Suor Martina esce dal suo Ospedale solo per fare un piccolo viaggio. Le sono concessi alcuni mesi di vacanza da passare in Italia. Giungerà a Milano, alla Casa Madre del suo Istituto. Arriverà pure a Cevo, al suo paese natale. Se prima di lei, altre Conisorelle, veterane della vita missionaria, non avessero già goduto di tale bellissima sorte, neppure sognata o desiderata nel loro programma di donazione al Signore, Suor Martina si o no a-

erebbe accettato un privilegio. È però disposizione tassativa dei Superiori il rientro in Patria, a turno, di tutte le Suore dopo un certo numero di anni di lontananza. Si tratta di tonificare il corpo e lo spirito con contatti di affetti e di sentimenti naturali e soprannaturali. Stavolta tocca proprio a Lei, a Suor Martina.

La notizia sale fino ai mille metri di Cervo, alla famiglia della Missionaria. E la famiglia non espone nessun avviso, nè alla porta della Chiesa, nè all'albo del Municipio. Eppure la gente di Cervo subito sa. Diamine, il paese non è forse come una grande famiglia? Il ritorno di Suor Martina, è un avvenimento da passar via in silenzio. È una festa grande di famiglia. Ma tutto il paese è una famiglia. Dunque, tutto il paese farà festa e festa grande.

Ecco il dinamico Parroco all'opera. Il M. R. Don Aurelio non conosce Suor Martina. Quarant'anni fa, egli riceveva ancora qualche bonario cappellotto e qualche più benevole carezza dalle sue Maestre d'Asilo, le Suore di Maria Bambina, a Darfo. A Lui basta che la Missionaria sia appunto una Suora di Maria Bambina. Egli fa, scuote l'opinione altrui, dispone, organizza... fin che salta fuori un programma in grande stile.

1) Ricevimento di Suor Martina al porto di Genova. Il 22 febbraio, scendendo dalla nave, Ella può subito abbracciare il fratello e i più stretti parenti. Riceve insieme un primo cordalissimo saluto... paesano dallo stesso Parroco con una quarantina di rappresentanti camuni. Passa con loro la prima giornata della sua vacanza italiana e sale sul pullman con loro per essere accompagnata alla Casa Madre di Milano. È giusto che la prima sosta sia presso il suo Istituto. Di questo primo incontro, il fratello della Missionaria dirà: «Avevo dodici anni quando ma sorella partì da casa. Eppure, scorgendo le Suore sull'alto ponte della nave, l'ho subito riconosciuta. Era la stessa. Mi è sem-

Ben tornata,



Rino Casalini porge il saluto.



Suor Martina prega per noi nel raccoglimento della sua chiesa natale.

brato che ricomparisse la nostra povera mamma...».

2) Domenica, 26 febbraio. Una nuova delegazione scende da Cervo

a Milano per prelevare Suor Martina a Casa Madre. Un corteo di 40 macchine l'attende a Cedegolo e la scorta per tutto il percorso dei die-

Suor Martina!



La Santa Messa di benvenuto volge oramai al termine.



I familiari la osservano: trentacinque anni... quante cose!

ci chilometri di salita. L'auto è infiorata più che quella di una sposa. L'arrivo in paese è alle 16. Tutta la gente di Cevo è nella strada.

La banda dà il primo «benvenuto» alla Missionaria che ritorna. Suor Martina scivola via per un attimo. Entra in una casa. Deve abbraccia-

re il fratello malato. Un abbraccio commosso e commovente. E torna subito al suo impegno ufficiale in mezzo alla sua gente. Una bimbetta legge l'indirizzo di omaggio alla porta della Chiesa. E finalmente eccola dinanzi all'Altare degli anni lontani e degli ardori giovanili. Dietro a Lei la popolazione di Cevo si riversa in Chiesa. Qual è l'animo di Suor Martina, quando si inginocchia al posto d'onore preparato? Una trentina di Consorelle sono di fianco a destra. Sono venute dalle Comunità di Lovere, Darfo, Esine, Berzo, Edolo, Vezza d'Oglio, Pontedilegno. Dall'altra parte il gruppo dei parenti. Dietro, la foila. La Chiesa è stipata. È lì tutta per Lei la gente. O meglio, Ella dice al Signore, «S'iamo tutti qui per Te... per lodarti... per ringraziarti... Gesù!». Al Vangelo della S. Messa Vespertina, il Parroco parla col cuore. Questa vecchia Parrocchiana deve essere messa al corrente di tutto ciò che di bello e di buono, e anche di meno bello e di meno buono, è avvenuto nel corso di 34 anni al suo paese natale. La Missionaria è «qualcuno» che ha fatto onore al paese. È giusto che il paese renda a Lei ogni onore. Dopo la S. Messa, c'è il ricevimento da parte del Sindaco e delle Autorità Comunali, dinanzi al Monumento dei Caduti. Perfino il rinfresco, in una sala riservata. A sera inoltrata, Suor Martina chiude nel silenzio di una cameretta, la sua prima giornata di soggiorno a Cevo.

3) Il lunedì, i bimbi dell'Asilo sono intorno alla Missionaria. Anch'essi hanno preparato la festa. Gli alunni delle Scuole Medie, invece, la sottopongono a una vera e propria intervista. Un fuoco di fila di domande su usi e costumi, ambienti, persone, avvenimenti. Ci gode o ci soffre, Suor Martina, a parlare della terra lontana?... E così, per tutti i giorni della settimana, la vita di Cevo si incentra nella Missionaria. Deve partecipare alla Messa alla Colonia, poi al Monu-

mento dei Caduti, poi alla Cappella... I parenti, i conoscenti suddividono le ore per averla, a turno. Con tutto ciò, alla fine dei quindici giorni, Suor Martina dice: «Non ho fatto a tempo ad accontentare tutti. Come si fa? I vecchi, perchè mi hanno conosciuta, i giovani perchè vogliono conoscermi... Mi pare un sogno!».

No, cara Suor Martina, tu vivi la realtà. Certo, fra tanti volti che ti hanno fissato, ti è mancato lo sguardo dei Genitori, del Fratello, della Sorella... Hai ritrovato al Cimitero i tuoi Cari Defunti. Ma il loro cuore, lo hai sentito vibrare, lo hai distinto in mezzo a tutti i cuori che ti hanno fatto festa.

La messe è molta ma gli operai sono pochi.

Pregate il Padrone della messe che mandi operai per la sua messe!

Lo hai sentito trasfuso in quello dei tuoi Cari ancor viventi, in quello del tuo Parroco che ti ha mostrato tutte le cose nuove e belle della tua Chiesa. Un giorno, tornata nella tua terra di Missione, ricorderai e rigusterai i sentimenti e gli affetti di cui ti ha fatto dono la gente di Cevo, la tua gente!

* * *

A Cevo, tutti hanno potuto accostare Suor Martina. I ricordi del passato sono affiorati numerosi e belli.

— Ti ricordi, — sta qui dicendole un'anziana cugina, — ti ricordi quella volta che siamo andate insieme al pascolo? Io ti ho insegnato...

È davvero motivo di orgoglio avere insegnato qualche cosa a una Missionaria! Anche se, adesso, Suor Martina ha un'esperienza ben diversa da quella della sua gente rimasta ancorata alle proprie montagne.

Non per niente la banda ha suonato al suo ritorno e questo è stato iscritto fra gli avvenimenti più importanti del paese, a mille metri.

Ben tornata, Suor Martina!



La banda musicale suona gli anni della Patria, mentre la grande giornata termina al Sacrario.

Mentre Sr. Martina è assente

così

gli

avvenimenti

a Cevo

1934 - 1967

Nati: 1.008 Morti: 550 Matrimoni: 366 Cresimati: 938

Partenza da Venezia con «Conte Verde»: 12 Agosto 1934

Arrivo a Genova con la «Galileo»: 21.2.1967

Morte del papà: 2.12.1942

Morte della sorella: 16.6.1950

Morte della mamma: 10.7.1956

Morte del fratello: 13.9.1962

Nel frattempo:

4 Pontefici: Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI

2 Vescovi: S.E. Mgr. Tredici, S.E. Mgr. Morstabilini. (e due vescovi ausiliari: S.E. Mgr. Bosetti, S.E. Mgr. Almici).

4 Parroci: d. Cavallari Paolo, d. Murachelli Felice, d. Cape Costante, d. Aurelio.

7 Curati: I RR. d. Murachelli, d. Morandini, d. Chiappini, d. Verzelletti, d. Antonioli, d. Milesi, d. Dò.

2 Economati: d. Tomasoni

1961: arrivo dei Salesiani in sostituzione dei Gesuiti.

Prima di partire dall'India, sr. Martina così è stata salutata dal gruppo infermieri (traduz. dall'inglese fatta da un chierico del seminario internazionale Missioni Consolata di Torino, cui va il nostro cordiale: «thank you».

Comitato per le onoranze a Suor Martina

Bazzana Aldino
Bazzana M.o Gerolamo
Bazzana Anna
Bazzana Maddalena
Bazzana Mario
Bazzana Rosalina
Belotti Prof. Andrea
Biondi Franco
Biondi Marisa
Biondi Bruno
Casalini Rag. Gianni
Gozzi Alberto
Gozzi Angiolina
Gozzi Pietro
Matti Giovanni
Moraschetti Franca
Ragazzoli Giovanni
Ragazzoli Bernardo
Scolari Angelo
Scolari Nunzio
RR. Suore

Al comitato festeggiamenti che con tanto zelo ha organizzato e presieduto la festa della nostra suora missionaria il ringraziamento della popolazione tutta che ha visto ancora una volta come in poco tempo, con pochi mezzi e con tanta fraternità si possa far molto è bene.

Addio

Sta per prendere un ben meritato riposo dopo un lungo periodo di servizio.

Così vien sonato il flauto

Ne l'aria e nel cielo

In un tono malinconico.

Il suo buon cuore sorge

Nella memoria di ognuno

Ci benedica

Lei è una grande signora:

Ci ricordi da lontano

Dovunque vada.

Lei ha conquistato il nostro amore
Amandoci.

Tutti noi abbiamo avuto

Buoni insegnamenti da Lei.

Ci benedica

Che possiamo servire i poveri

Almeno alcuni.

Gli infermieri dell'ospedale indiano di Suor Martina,
così l'hanno salutata alla sua partenza:

addio ad una grande Signora

Il santuario di benemerenze che è stato stabilito colle sue dure fatiche di 35 anni ha grandemente favorito il progresso della nostra opera futura.

Benché Lei non sia ben conosciuta da tutti noi (la più parte di noi essendo nuovi impiegati), tuttavia la sua divozione disinteressata alla sua opera umanitaria, dalla quale noi riceviamo amore, simpatia, perseveranza e ispirazione — è un paragone di eccellenza che andrà molto lontano nello stabilire indelebilmente la sua memoria nelle menti e nei cuori di tutti noi.

Come i fiori rendono meravigliata la terra con la loro incantevole bellezza, così Lei ci ha resi meravigliati colla bellezza dei suoi compiti con un lungo periodo di servizio ai malati e sofferenti di questo ospedale.

Dopo 35 anni di lavoro e di fatiche per il nostro benessere, Lei sta per lasciarci per un ben meritato riposo. Perché in questo momento lasciamo immaginare a Lei quanto siamo dolenti di doverle dare l'addio, tuttavia siamo un po' felici di vederla per l'ultima volta per un po' di tempo tra noi. Ci sentiamo del tutto incapaci di esprimerle in termini adeguati i nostri sinceri cordiali ringraziamenti per tutto quanto ha fatto per la nostra gente. Può essere una piccola consolazione per Lei il sapere che noi ci siamo impegnati a continuare il buon lavoro che Lei ha fatto. Non occorre dire che tutti i nostri sforzi di cercare di emulare il suo spirito di zelo e di lavoro coscienzioso saranno senz'altro inferiori alla meta che Lei ha stabilito fra noi; tuttavia speriamo di farle onore con il nostro intrepido sforzo di vivere all'altezza dei suoi ideali per tutti i giorni della nostra vita.

Noi, studenti del gruppo infermieri, le porgiamo i nostri cordiali ringraziamenti e la nostra gratitudine.

Che Dio La benedica e renda il suo avvenire più brillante e felice.

Terminiamo questo breve indirizzo con l'espressione rinnovata del nostro genuino amore e ammirazione per Lei, nostra leader e nostra guida.

Pregchiere, Meditazione e Carità
 Sono davvero delle grandi virtù,
 Ma più grande di tutte
 E' «servire i poveri».

Suoi con obbedienza

Gli studenti del gruppo Infermieri

Saktinagar
 Nadia

Anche a Cevo il PATRONATO



E' aperta in Via Roma 32, la nuova sede del Patronato A.C.L.I.
Si svolgono le normali pratiche assistenziali, con il seguente orario:

DOMENICA: ore 11-12

GIOVEDI': ore 18-19

L'addetto sociale è il Signor FRANCO BIONDI, cui ci si può rivolgere per più dettagliate informazioni.

LAVORATORE, LAVORATRICE,

Sai cos'è Il Patronato A.C.L.I.?

E' un Ente giuridicamente riconosciuto e appositamente organizzato per svolgere tutte le pratiche di assistenza sociale per i lavoratori:

- ★ infortuni e malattie professionali
- ★ invalidità, vecchiaia, superstiti e TBC
- ★ assegni familiari
- ★ mutua malattie
- ★ sussidi di disoccupazione
- ★ consulenza legale

IL PATRONATO A.C.L.I. è stato istituito nel 1945 dalle **Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani** allo scopo di concorrere, con le altre attività proprie del Movimento Aclista (istruzione, adde- ne sindacale e politica) alla elevazione morale e materiale dei lavoratori.

La Sede Provinciale del Patronato A.C.L.I. dispone di:

un direttore - quattro incaricate periferiche
- due addetti sociali di zona - quindici im-
piegati - due avvocati - cinque medici ge-
nerici - dieci medici specialisti,

e si vale dell'opera dei **Segretariati del Popolo** istituiti nei maggiori Centri della provincia.

LAVORATORE, LAVORATRICE,

rivolgiti con fiducia al PATRONATO A.C.L.I. e ai Segretariati del popolo. La loro assistenza è gratuita.

LE LEGGI:

Infortuni sul lavoro - Malattie professionali - malattie in genere - Assistenza antitubercolare - Pensioni invalidità, di vecchiaia ed ai superstiti - Ogni altro caso previsto da leggi, statuti e contratti che regolano la previdenza e l'assistenza sociale.

LA TUTELA:

Attraverso 92 sedi provinciali, 8 sedi distaccate - 358 sedi zonali - 9000 segretariati del popolo - 38 segretariati all'estero con 121 uffici corrispondenti in **Argentina - Belgio - Canada - Francia - Germania - Gran Bretagna - Lussemburgo - Olanda - Svizzera - Venezuela.**

98 ambulatori, 18 gabinetti radiologici - 562 consulenti medici specialisti - 374 consulenti legali.

LA COMPETENZA:

Oltretutto dimostrata dalla fiducia di oltre 40 milioni di lavoratori che nei primi 20 anni di attività hanno affidato le loro pratiche al

PATRONATO A.C.L.I.

L'ASSISTENZA E' GRATUITA:

Perché una parte dei contributi che tu già versi per le assicurazioni sociali serve anche a garantirti il pieno diritto alla nostra assistenza sociale e a salvaguardarti da ogni speculazione.

1° MAGGIO 1967

Prime Sante Comunioni

**Alle famiglie dei bambini
che si accostano alla Prima Comunione**

Distinta famiglia,

è iniziato il catechismo per la preparazione alla Prima Comunione che avrà luogo il 1° maggio.

Ogni bambino deve frequentare perciò il suo catechismo e dovrà essere sufficientemente preparato.

Qualora qualcuno non sia stato battezzato nella parrocchia di Cervo, bisogna provvedersi di questo certificato nella parrocchia dove ha avuto luogo il battesimo.

La parrocchia fornisce a tutti i bambini la tunica bianca, uguale per tutti, in modo che non ci siano distinzioni nel vestito e preoccupazioni inutili per il medesimo.

PROGRAMMA

30 aprile

I bambini vengono raccolti all'asilo per un piccolo ritiro che dura tutta la giornata.

1 maggio

ore 8.30 Ritrovo di tutti all'asilo e corteo alla parrocchia

Papà e mamma siano accanto al loro angioletto durante il corteo, senza rispetto umano e con tanta gioia nel cuore.

ore 9 S. Messa e S. Comunione

ore 14.30 In parrocchia: offerta dei fiori e consacrazione alla Madonna.

Perché tutti i vostri familiari si accostino ai sacramenti, il Padre confessore sarà presente in parrocchia dalle ore 16.30 del 30 aprile.

Approfittatene alla sera per le vostre confessioni.

E fate festa. Una festa grande anche esternamente.

Il vostro angioletto ne abbia un dolce intramontabile ricordo per tutta la vita.

Con tanto affetto ed in fraterno augurio.

I COMUNICANDI

BAZZANA LUCIANO

BAZZANA FAUSTO

BAZZANA IVANO

BELOTTI SERGIO

BELOTTI BORTOLINO

BELOTTI ETTORE

BELOTTI IVAN

BIONDI DOMENICO

BIONDI MAURO

BIONDI PIERINO

CASALINI DOMENICO

CASALINI MARCO

FONTANA G. BATTISTA

MATTI SERGIO

MONELLA EMILIO

BAZZANA MARINA

CERVELLI ENRICA

GALBASSINI MIRELLA

GOZZI ROSALINDA

MAGRINI M. BARTOLOMEA

MAGRINI ROSANNA

MATTI ADA MADDALENA

MATTI DOLORES ROSANNA

MONELLA VINCENZA

MONELLA LUIGINA

SCOLARI CLAUDIA

SCOLARI ROSANNA



Le prime comunioni in Parrocchia



1. *La prima Comunione avvenimento personale*

La prima Comunione è innanzi tutto un avvenimento personale del bambino. E' lui che incontra Gesù e in un modo del tutto nuovo: nel sacramento dell'Eucarestia.

La prima meta perciò di una qualificata preparazione del bimbo alla prima Comunione deve essere quella di aiutarlo a prendere coscienza di questo straordinario avvenimento della sua vita.

Chi deve guidare il bimbo a questa esperienza? La risposta è facile: tutta la comunità parrocchiale.

Ognuno però secondo le rispettive competenze: genitori, sacerdoti, educatori...

Due genitori che si amano danno al bimbo la prova più evidente dell'amore benefico di Dio; la pace di una famiglia serena gli testimonia la gioia della vita di grazia; la preghiera dei genitori, in casa o in chiesa, gli suggerisce il modo personale dei suoi rapporti col

Signore. Vedere il papà o la mamma comunicarsi è per il bambino la più efficace preparazione al suo incontro personale con Gesù.

Per la preparazione dei bimbi alla prima Comunione, esiste in ogni parrocchia una catechesi occasionale speciale.

2. *La prima Comunione avvenimento della famiglia*

Il bimbo è nella famiglia, come la pianticella nella terra e l'uccellino nel nido. E' della famiglia, come la famiglia è sua. Come le vicende di essa incidono profondamente su di lui, così gli avvenimenti della sua vita lasciano un segno nella famiglia.

Per la famiglia cristiana la prima Comunione dei bimbi è una festa. Deve essere anche un avvenimento: un avvenimento di grazia.

Se la famiglia prepara con amore il bimbo all'incontro eucaristico, esso diviene certamente per tutti incontro di grazia.

7 maggio:

Convegno dei cevesi a Milano

INVITO

Carissimi cevesi di Milano,

ho pensato ad un incontro con voi in occasione della presenza della nostra suor Martina, da 34 anni missionaria in India.

Dobbiamo ritrovarci tutti, almeno una volta, i cevesi di Milano?

Penso accetterete,

Il luogo dell'incontro è presso il santuario di Maria Bambina, via s. Sofia 13; è una traversa di corso Italia, vicinissima alla clinica Capitanio, via Mercalli, Basilica di s. Celso, più o meno dietro il Duomo.

Da Cervo penso scenderanno anche alcuni vostri parenti per poter trascorrere qualche ora insieme.

Programma

ore 14.30 - 15.— Ritrovo
ore 16.— S. Messa

Vi sarà anche un padre Cappuccino, se qualcuno avesse la felice idea di far Pasqua.

Non mancherà una foto da porre su «Eco di Cervo».

Se tutti accettate l'iniziativa, noi siamo ben contenti.

Allora, arrivederci il giorno 7 maggio alle ore 14.30.

A nome dei vostri cari e di tutto il paese, vi saluto con tanto affetto.

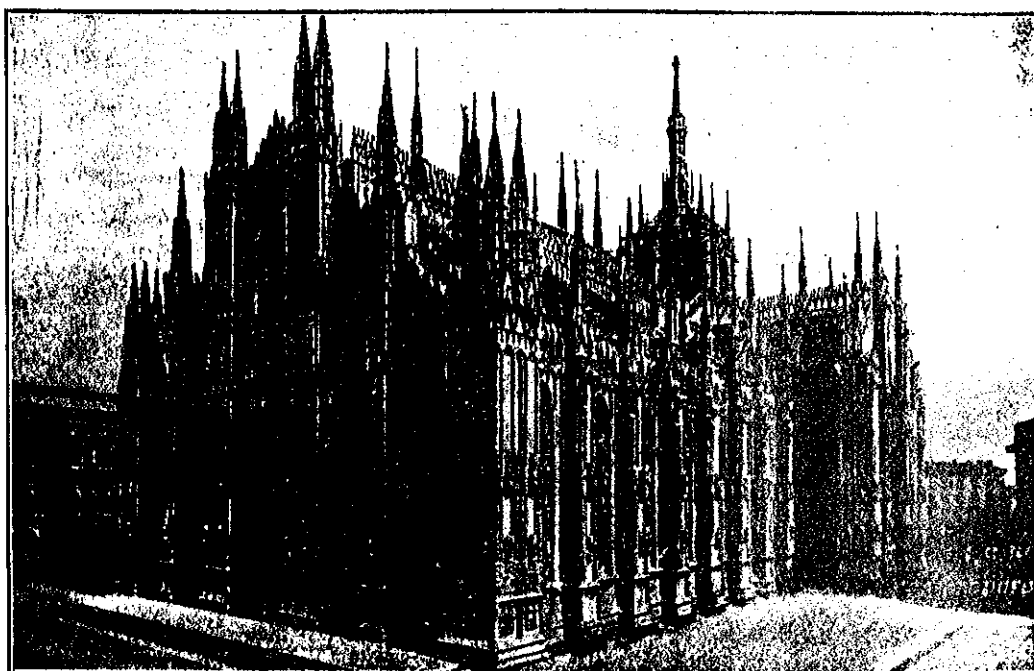
Don Aurelio

Benvenuto alle signorine milanesi a Cervo

«Salutiamo con ammirazione e assicurando il conforto della preghiera dell'umile comunità parrocchiale di Cervo le Signorine del collegio S. Gemma della Bovisa di Milano che a maggio inizieranno i loro corsi di studio e i convegni di preghiera presso la villa 'S. Marta' di Cervo, nella luce del post-concilio!».

RICORDATE!

7 maggio:
incontro con
i cevesi di Milano
nella capitale lombarda



TACCUINO

Clausura di Capriate

«E' la prima volta che arriva santa Lucia al monastero di Capriate. Un fatto di cronaca che sarà registrato, così i posteri potranno ammirare la Vs. carità.

E. S. Lucia era così carica che fu necessario l'aiuto dei frati per il trasporto... E dal pozzo di S. Patrizio, uscì tanta di quella roba da commuovere il cuore delle monache. Non solo il cuore, ma anche gli occhi manifestarono la loro commozione...».

Mantova

«Eco mi è giunto portando tanti ricordi... Chi è stato a Cevo, ripartendo, non può non sentire una certa nostalgia in cuore, nostalgia di pace, di bontà, di semplicità, di tante cose che ritornano a rasserenare nel cammino dell'anno...».

Pontificio Ateneo Salesiano - Roma

«Il 22 dicembre sono stato consacrato sacerdote dal Cardinal Traglia. Mi raccomando alle preghiere di Cevo, un caro paese che difficilmente dimenticherò».

Don Freddi Valentino

Chiari

«Avviluppati nella nebbia dal mattino a quando ci corichiamo, i Salesiani pensano al sole di Cevo».

Brescia

«Sfogliando «Eco» ho trovato una notizia particolarmente gradita, quella del centenario della venuta a Cevo del Beato Innocenzo, e ne ho goduto immensamente. Sono certo: la rievocazione sarà grandemente benefica per tutti».

Mgr. Carlo Del Pozzo

Noviziato Salesiano - Missaglia

«Siamo in trentasei ed abbiamo bisogno della preghiera di tutta la comunità di Cevo».

della posta

Gorzone

«La ringrazio per l'invio di 'Eco' tanto gradito, perché mi porta sempre le nuove della mia Valsaviore, della quale ho sempre un affettuoso ricordo. 'Eco' migliora sempre più, e penso faccia tanto bene, soprattutto a chi è costretto a vivere lontano dal 'natio borgo selvaggio'».

M. Bonomelli

Milano

«Faccia pregare per noi ragazze a servizio i bambini: i pericoli sono tanti».

Savona

«Contiamo già i mesi per non dire i giorni che ci separano dalla nostra venuta a Cevo».

Paolo e Giorgio

Studentato Teologico Salesiano di Salerno

«Il 20 marzo sarò ordinato sacerdote. Pregate anche per me in quella giornata così importante. Arrivederci».

d. Pietro Tsang (cinese)

Milano

«Sono rientrata in casa Madre con il cuore pieno di vivissima gratitudine per la maestosa festa svoltasi in mio onore e per la bontà che i miei concittadini hanno voluto usarmi. Mi trovavo in grande confusione ed impreparata a tanto onore.

Ringrazi lei per me i miei concittadini e dica che tutti ricordo sempre, e per tutti prego il Signore».

Sr. Martina Bazzana

Kerugoya - Kenya

«Quando sento suonare le campane penso con immensa commozione alla parrocchia di Cevo che me le ha così generosamente offerte».

Padre Lucca

Case di Esercizi - Triuggio - Como

«Dario, Bortolino e Pimo salutano e chiedono un ricordo per il buon esito dei loro esercizi spirituali».

Isole Filippine

«Siamo qui in sei lombardi e non di rado nelle nostre conversazioni ricordiamo le belle giornate passate a Cevo. Il tempo passato nella gioia lo si ricorda sempre volentieri».

don Fazzini

Giornata Universitaria

Università Cattolica del S. Cuore

Milano, 20 marzo 1967

Abbiamo ricevuto l'offerta in occasione della giornata universitaria; e siamo veramente commossi per la generosità sua e dei suoi parrocchiani.



La giornata universitaria è la fonte più preziosa per la vita dell'Ateneo, e non solo per la cifra che essa raggiunge, veramente cospicua se si pensa alle condizioni economiche degli offerenti ed ai molteplici bisogni delle parrocchie, ma soprattutto perché segna un momento d'incontro di tutti i fedeli con l'università cattolica che da loro è sostenuta, e che la Chiesa ha voluto perché sia — come ha detto S. S. Paolo VI — «una testimonianza, una speranza, una forza del cattolicesimo italiano moderno».

A lei, ai suoi collaboratori esprimiamo la nostra gratitudine e assicuriamo il ricordo nelle preghiere che ogni giorno nelle cappelle delle varie sedi si elevano a Dio per tutti coloro che ci sono vicini.

Con ossequio,

Il Rettor Magnifico

ricordi cevesi

Gennaio

2: Sono presenti tre studenti africani per la festa degli Alpini.

Si prende l'iniziativa di procurare a Kerugoya 3 campane.

Febbraio

14-20: Settimana mariana.

20: Incoronazione della Madonna.

Il Papa invia come dono alla Madonna di Cevo una corona del Rosario.

E' presente un gruppo di militari di Cevo.

Marzo

S. Eccellenza Mgr. Vescovo invia a Cevo un particolare messaggio pasquale.

Maggio

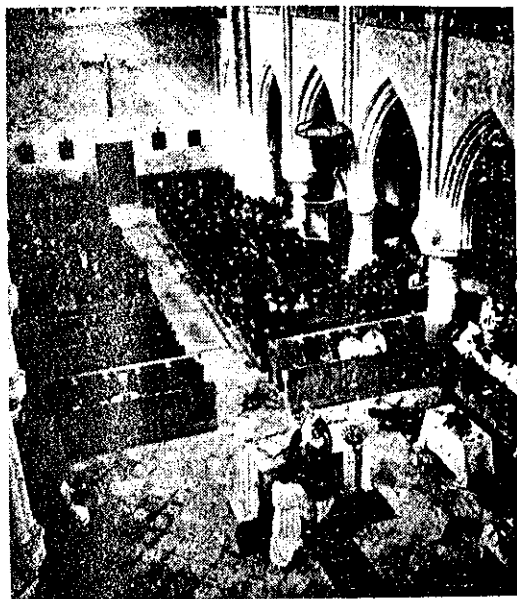
1°: Prime comunioni.

— Alla mostra del restauro di Breno la parrocchia di Cevo partecipa con la tela di Palma il Giovane «La Crocifissione».

— Inizio lavori sistemazione, ripulitura, della chiesa.

Giugno

— Premio parrocchiale della bontà assegnato a Maria Magrini di Francesco di anni 12, a chiusa dell'anno scolastico.



Proposito dell'anno: «Quando potrò, voglio ascoltare la Messa anche in giorno feriale».



Patrono: San Giuseppe con la giaculatoria indulgenziata: «San Giuseppe Patrono della parrocchia di Cevo, pregate per noi».

dell'anno 1966

30: Inaugurazione dei lavori della parrocchia:
Ripulitura completa.
Impianto nuovo della luce.
Porte laterali nuove, lampadari di stile fiammingo.
Vetrata istoriata centrale riproducente l'Assunta a ricordo del concilio Ecumenico Vaticano II.

Agosto

15: Parte la seconda campana per l'Africa.

Settembre

15: La Madonna grande di Demo a conclusione delle feste votive quinquennali sale a Cevo e rimane in parrocchia 24 ore per una visita materna.

26: Marcia della fede a piedi da Cevo a San Zenone di Demo; ore 4 del mattino, partecipano oltre 100 persone.

Ottobre

4: Giornata della pace: preghiamo uniti al grande Paolo VI per la pace nel mondo.

Novembre

29: Benedizione del nuovo impianto del riscaldamento.

Dicembre

31: Siamo qui raccolti in chiesa:

- 1 - Per ringraziare il Signore degli immensi benefici che ci ha concesso quest'anno.
- 2 - Per chiederGli perdono di quanto durante il 1966 non fu di Suo gradimento.
- 3 - Per chiederGli la grazia di iniziare tra poche ore con più generosità l'anno nuovo.

Il Signore ci benedica.

La Madonna ci accompagni.

E noi Lo preghiamo perché il nostro augurio di buona fine e buon inizio d'anno sia sorretto dalla Sua grazia.

NATI: 37

Bambini: 19

Bambine: 18

MATRIMONI: 10

DEFUNTI: 12

Differenza tra i Nati ed i Morti: 25

Totale degli anni di vita a Cevo nel 1966: 771

Età minima: mesi 20

Età massima: anni 88

Età di vita a Cevo nell'anno 1966: 64,25

Specchio Studentesco

DOVE STUDIANO I NOSTRI RAGAZZI

Università Cattolica

Magistero:

Bazzana Maddalena
Bazzana Mario
Belotti G. Antonio
Biondi Franco
Biondi Marisa

Università «Bocconi»

Lingue:

Belotti Andreino
Biondi Gian Franco

Università Statale - Parma

Farmacia:

Pagliari Giovanni

Economia e Commercio:

Gozzi Ezio

Nei collegi:

BRESCIA: Artigianelli

	5
Bassiche	1
Maristi	4
Arici	1
Fondaz. «Tovini»	2
Pavoni	1
Canossiane	1
Sacro Cuore	2
M. Bambina	1

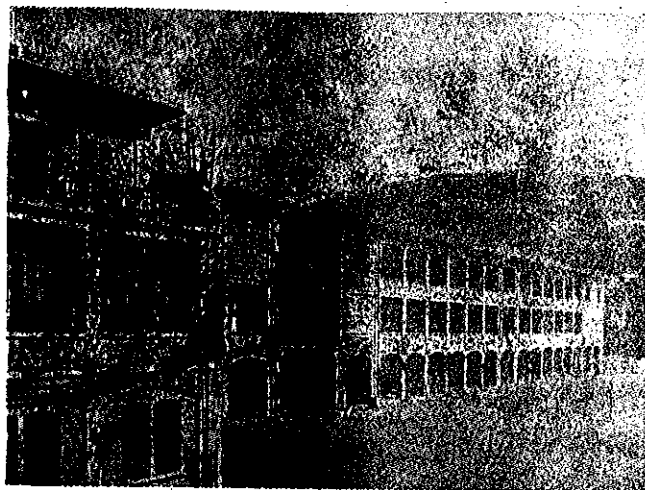
SONDRIO	4
VEZZA D'OGGIO	6
EDOLO	4
BRENO	7
CEMMO	1
DESENZANO	1
GARDONE RIVIERA	6
REMEDELLO	1
BERGAMO	1
TREVIGLIO	5
ROMANO LOMBARDO	4
MADERNO	1
PADOVA	1
MILANO	6
TOTALE	66

Più gli iscritti alla Media di Cevo, che sono 50.

ORAR O COLLOQUIO PROFESSORI "SCUOLA MEDIA," CEVO (Bs)

Lunedì	don Aurelio	ore	12 - 13
»	prof. Belotti Andrea	»	10 - 11
»	prof. Mazzocco Antonio	»	11 - 12
Martedì	prof. Paroletti Silvana	»	15 - 15.30
Mercoledì	prof. Comincioli Anita	»	13 - 13.15
»	prof. Trebucchi Italo	»	13 - 13.15
Giovedì	prof. Osmetti Giuseppina	»	15 - 16
»	prof. Goldoni Anna Maria	»	16 - 16.30
»	prof. Venturini Giacomo	»	11 - 11.30
»	prof. Casalini Domenico	»	15 - 16

UN NOSTRO GIOVANE CHE SI FA ONORE



Opere di Padre Giovanni Plamarta

ISTITUTO ARTIGIANELLI - BRESCIA

Anno scolastico professionale 1966-67

MENZIONE ONOREVOLE

di Primo Grado

Conferita all'alunno **BIONDI PIER LUIGI**

2.a Tec. E. per «Buona condotta»

Brescia, 9 aprile 1967

IL DIRETTORE
(Padre R. Tortelli)

Aspirano a migliorare la loro preparazione scolastica i giovani di Cevo

La nostra gioventù aspira a studiare per raggiungere una migliore posizione sociale che per i genitori e, peggio, per i nonni non poté essere nemmeno sognata, poiché, ai tempi andati, la continuazione degli studi e il conseguimento di un diploma era possibile solo a pochissimi, cioè ai figli delle famiglie benestanti.

I tempi sono cambiati, naturalmente in meglio, cosicché, ciò che dieci anni fa era possibile a pochi, oggi è realizzabile per molti di più. Infatti, frequentano la locale scuola media unificata, sezione staccata di quella di Cedegolo, oltre gli alunni di Saviore e degli altri borghi della convalle omonima, una sessantina di ragazzi del luogo. Parecchie decine sono coloro che frequentano le scuole di ogni ordine e grado nelle scuole ed istituti di Edolo, Sondrio, Breno, Desenzano, Maderno, Bergamo, Treviglio, Romano Lombardo, Padova, Milano, ecc. I diplomi preferiti dagli studenti di scuola media superiore residenti in luogo, sono quelli magistrale, di geometra e di perito nelle sue varie specializzazioni. A dieci ammontano gli studenti universitari che sono iscritti a varie facoltà: magistero, medicina, economia e commercio, lingue e letterature straniere.

Istituzione in Cedegolo di una sezione staccata dell'Istituto Professionale di Stato per impiantisti idro-termo-sanitari.

Al Rev.mo Sig. Parroco di CEVO

Con la presente lettera mi rivolgo a Lei sicuro che il Suo prezioso interessamento potrà essere di utilità per la risoluzione del problema che di seguito specifico, d'interesse per la specializzazione dei giovani studenti delle nostre zone.

Già nello scorso anno questo Comune aveva ottenuto autorizzazione del competente Ministero per la istituzione in Cedegolo di una Sezione staccata dell'Istituto Professionale Industriale di Breno per IMPIANTISTI IDRO-TERMO-SANITARI

Non essendosi potuto dar corso per l'anno scolastico 1966-67 all'attivazione della predetta scuola a causa della mancata iscrizione del prescritto numero di allievi, questo Comune ha potuto ottenere una proroga che consentirà l'apertura per il prossimo anno scolastico, sempre che il numero delle adesioni raggiunga il minimo prescritto (18-20 allievi), mentre in caso contrario la suddetta autorizzazione verrebbe definitivamente revocata.

Certo dell'utilità che ne deriverebbe per tutti quegli studenti che non intendendo adire agli studi superiori aspirano ad una specializzazione di carattere industriale, che nella fattispecie consente ottime possibilità e prospettive di impiego sia in attività industriali che di carattere artigianale, il poter disporre di una scuola di tale tipo in località di agevole accesso con sollievo da parte delle famiglie e degli studenti da onerosi oneri e disagi trasferimenti in diverse lontane sedi di analoghi istituti, estendo a Lei invito perché voglio collaborare per la massima pubblicizzazione dell'iniziativa affinché il prossimo anno sia possibile dar inizio a regolari corsi scolastici, facendo rilevare che in caso con-

trario la stessa specializzazione, ancora inesistente in valle, verrebbe trasferita in altro centro Camuno della Bassa Valle che ne ha già fatto richiesta.

Sono ammesse le adesioni di tutti gli studenti in possesso di scuola media o avviamento professionale ed anche di coloro che, in possesso del solo titolo elementare ed avendo superato il 14° anno di età, effettueranno un facile esame di ammissione. La specializzazione attribuirà ai licenziati la facoltà di predisporre lo studio, il disegno ed effettuare l'esecuzione di tutti i tipi di impianto idrico-sanitario e di riscaldamento. Il titolo di studio conseguito è regolarmente riconosciuto dallo Stato e consente l'accesso previo esame integrativo, agli Istituti Statali Superiori per conseguimento di diploma.

La informo che l'Amministrazione Comunale di Cedegolo ha già assunto impegno di massima per la edificazione di apposita sede che verrà tempestivamente iniziata alla conseguita adesione del minimo prescritto degli allievi, mentre è prevista l'istituzione di una mensa sovvenzionata e l'erogazione per gli allievi meritevoli o bisognosi di sovvenzioni per contributo spese viaggi nel caso non venisse attuato un servizio di trasporto allievi a totale carico dello Stato, attualmente allo studio.

Sarà cura dello scrivente Comune far successivamente pervenire il materiale propagandistico predisposto dalla Sede di Breno per il quale pregherei di dare la massima diffusione.

Sicuro comunque che soprattutto il Suo autorevole personale interessamento potrà orientare famiglie e studenti verso la prospettiva e le possibilità che si offrono con tale iniziativa vorrei sin d'ora sollecitare la Sua collaborazione, grato se vorrà nel contempo tenermi al corrente degli esiti conseguiti, significando che le iscrizioni possono essere accolte presso questo Comune.

Con i più distinti saluti e ringraziamenti.

IL SINDACO

(Geom. Luigi Adani)

COSCRITTI 1947: W la classe di ferro!



Li salutiamo con gioia, questi cari giovani, che si sono presentati per la visita militare il giorno 4 aprile u. s.

Bazzana Bortolino di Tiberio
Biondi Franco di Giovanni
Casalini Fortunato di Andrea
Casalini Giuseppe di Bortolo
Comincioli Sergio di Giovanni
Matti Enzo di Giuseppe
Matti Giacomo di Vittorio
Monella Giovanni di Angelo
Scolari Romeo di Bortolo

E ne presentiamo tanto volentieri l'elenco, in quanto si sono organizzati così bene per le loro giornate di festa in occasione della coscrizione.

Hanno voluto una Messa tutta per essi, han voluto fosse celebrata un'altra Messa per l'amico Pasinetti Andreino, hanno presenziato ai vari incontri con il sacerdote, in preparazione a tale data, non è mancato un patto di amicizia con le autorità.

Li additiamo per questa loro serietà e per la loro organizzazione agli amici delle classi che li seguiranno.



Gli artisti cevesi FRANCO e GIANMARIO con il Presidente della Comunità Montana di Vallecamonica Prof. Mazzoli, l'Arciprete di Pontedilegno ed il Cav. Zona

NOTIZIE

Tandem artistico Casalini - Monella

Pontedilegno, gennaio 1967

Madonna di Campiglio, febbraio 1967

Notevole successo ha avuto la mostra della lavorazione artistica del legno, allestita in modo veramente encomiabile da tre giovani camuni: Giancarlo Ferrari di Ponte di Legno, Franco Casalini e Gian Mario Monella di Covo, nel salone delle manifestazioni dell'Azienda di Soggiorno. Molti dei pezzi esposti consistenti in pannelli raffiguranti personaggi e scene di soggetto camuno, taluni ispirati alle incisioni rupestri di Capodiponte, in sovrappiù di vario tipo ed anche in oggetti d'uso comune, sono stati acquistati dai numerosissimi visitatori, per lo più ospiti dell'alta valle.

I giovani artisti provengono dalla scuola di artigiano-artistico che qualche anno fa funzionava a Darfo sotto la esperta guida della pittrice Franca Ghitti e dello scultore, attualmente insegnante a Brescia, Ettore Calvelli. Meritano veramente un plauso ed un incitamento.

Così il Prof. Restoni Saverio vede i nostri artisti:

Il lavoro di «equipe» di Casalini, e Monella si riallaccia idealmente alla ricca tradizione camuna dell'artigianato del legno.

Essi hanno scoperto una nuova scala di valori degli oggetti di uso comune e hanno proseguito, nell'approfondimento, la ricerca di una moderna forma espressiva. Hanno, tuttavia, mantenuto una freschezza naturale, una partecipazione fantastica alla natura nella ricerca di una poesia che scaturisce dalla fonte di un mondo ancora primordiale. Questa è, alla fine, la vicissitudine espressiva dell'arte contemporanea del reale nel cuore stesso delle sue origini, finalmente liberata dalle scorie di una civiltà decadente.

Casalini e Monella partono in effetti dall'esperienza della pittura ed è attraverso la pittura che sentono la necessità di intervenire più direttamente sulla materia e di assaporare la gioia di modellare gli oggetti in un modo più ricco, fresco e spontaneo.

Mentre, all'inizio della loro esperienza di gruppo, io ricordo nei loro lavori una allusione simbolica, un rapporto con i miti preistorici, oggi è più scoperta la ricerca di un linguaggio formale che si esprime in un senso decorativo autonomo, più libero da rapporti culturali tale da cogliere i valori più vivi e artisticamente validi della tradizione artigianale camuna.

IN BREVE

SUCCESSO ALL'APRICA DEI «SOCIALI» DEL CAI

Si sono svolti all'Aprica i campionati sociali sciistici del CAI per l'assegnazione del 1° trofeo «Sandro Mascardi», con la partecipazione di circa 70 soci.

Una seria ipotesi sulla conquista del trofeo è stata posta dal giovanissimo (15 anni) Pietro Albertelli, sceso lungo il tracciato della pista con estrema sicurezza e decisione, così da cogliere la vittoria assoluta, oltre al primato nella categoria aspiranti.

Nella stessa gara ha conquistato gli allori dei «cuccioli» il fratellino Paolo di anni 9.

La premiazione avrà luogo la sera del 15 aprile in occasione del pranzo sociale dei soci del CAI.

Congratulazioni.

Sempre a nuove mete.

Atto onesto

RESTITUIRE LE BUSTE PAGA AI LEGITTIMI PROPRIETARI

La dozzina e più di operai della società ILET, che ha in corso lavori di tesura dei cavi per l'impianto di teleselezione in Valsaviore, ha rischiato di rimanere senza busta paga. L'incaricato che le stava portando agli interessati, per cause non specificate, le ha smarrite per strada, fra Monte di Berzo e Cevo. Infatti alcuni abitanti del luogo, passando sulla strada, ieri mattina, verso le ore 9.30, rinvenivano una borsa di pelle aperta e all'interno sparpagliate sul fondo stradale, delle buste paga contenenti somme di denaro, cioè la retribuzione mensile. Le oneste persone, che hanno avuto la ventura di trovarsi in mano tanto denaro, probabilmente in misura mai vista fino allora, si sono però subito recate da don Aurelio consegnandogli tutto quanto avevano trovato per la strada. Dopo alcune telefonate, il sacerdote riusciva ad individuare la persona che aveva smarrito la notevole somma.

Con suo grande sollievo, ancora prima di mezzogiorno, lo smarritore riaveva nelle mani il prezioso malloppo, potendo così, solo con qualche ora di ritardo sul previsto, consegnare la mercede agli operai interessati.

Le persone che hanno rinvenuto la somma smarrita, ci hanno pregato di non riferire i loro nomi: il gesto deve restare nell'anonimo in quanto l'essere onesti rientra nelle normali regole di vita, per loro, e nulla più.

Telegrammi

Operai et emigranti parrocchia Cevo

«Augusto Pontefice ringrazia auguri pasquali et formula paterni voti cristiana serena prosperità».

Card. Cicognani

Amministrazione Comunale Cevo

«Lieta comunicare stazione Carabinieri Valsaviore non sarà più soppressa. Reparto continuerà funzionamento attuale sede servando invariate proprie attribuzioni.

Cordialità

Franco Salvio

IL SINDACO DI FIRENZE RINGRAZIA GLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CEVO

Gli scolari che frequentano la scuola di catechismo del nostro paese qualche settimana fa inviarono una piccola somma di denaro ai coetanei fiorentini alluvionati. Il gesto compiuto dai bambini di un povero borgo montano e figli di famiglie non certamente abbienti, ha commosso i beneficiari dei quali s'è fatto interprete il sindaco di Firenze, con la seguente letterina: «Cari bambini sarebbero bastate una preghiera ed una parola di comprensione e di speranza, mentre avete voluto unire un tangibile segno della vostra solidarietà. Ringrazio a nome del popolo fiorentino, che nella calamità non ha mai dubitato dei valori che ancora sorreggono gli uomini e popoli e che ispirano una civiltà alla quale anche Firenze appartiene».

CHIUSA AL TRANSITO LA FRESINE-CEVO

Con provvedimento in data di ieri, il presidente della Amministrazione Provinciale ha ordinato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, la chiusura al transito con effetto immediato per un periodo di 15 giorni del tratto Fresine-Cevo della strada provinciale numero 6 di Valsaviore.

Il provvedimento è stato adottato in via d'urgenza dopo che da accertamenti eseguiti sul posto dall'assessore ai lavori pubblici e dai dirigenti del U.T.P., è risultato che la detta provinciale per franamenti del ciglio stradale provocate dalle opere in corso di esecuzione da parte del Comune di Cevo, presenta grave pregiudizio per la sicurezza del pubblico transito.

MENTRE STAVA LAVORANDO

Gravemente ferita un'anziana di Cevo

La gerla o il gerlino sulle spalle è ancora il mezzo più usato dai contadini di montagna per trasportare i prodotti della terra od altro dallo scosceso prato o campo a casa, e viceversa. Sovente quel cesto, confezionato di vimini dagli stessi contadini, è portato da spalle giovanili oppure da schiene curvate dagli anni, senza distinzione di sesso. Qui gli uomini e le giovani robuste emigrano, lasciando ai ragazzi e alle fanciulle, ai vecchi e alle donne maritate od anziane il compito di continuare la coltivazione della magra terra avita.

Di questa stagione il gerlino è usato per trasportare legna da ardere ridotta in pezzetti, dalla cascina che si trova al limite del bosco, in alto, alla abitazione posta in paese. Oppure lo si riempie di stallatico che si porta sui prati, dove viene sparso per concimare la terra. Appunto in una di queste circostanze, è rimasta vittima di un grave infortunio sul lavoro un'anziana contadina del luogo, la 63enne Caterina Bazzana, che aveva sulle spalle un gerlino carico di stallatico che stava portando sul suo campicello. Lungo il viottolo ripido la donna ceduta probabilmente scivolando sul fondo ghiacciato, riportando la frattura esposta d'una gamba. E' stata ricoverata all'ospedale di Breno e ne avrà per due mesi.

La nostra povera gente di montagna fa qualsiasi sacrificio perchè i nostri ragazzi abbiano a raggiungere un titolo di studio.

Ci sono così molti giovani che studiano a Sondrio, Edolo, Breno, Desenzano, Maderno, Bergamo, Treviglio, Romano, Padova, Milano, Remedello, Gardone, ecc...

I titoli che vogliono essere conseguiti dagli interessati sono soprattutto quelli di maestro, ragioniere, geometra; perito nelle varie accezioni. 10 giovani frequentano l'università (medicina, magistero, economia e commercio, lingue e letterature straniere, ecc...)

Proprio in questi giorni è giunta notizia che i due fratelli Scolari Bortolo e Francesco del ginnasio superiore dei Salesiani di Treviglio, hanno vinto una borsa di studio ciascuno: l'uno, raggiungendo il posto n. 32 nella graduatoria su 136; l'altro posto n. 35 sempre nella medesima graduatoria. La borsa di studio nel concorso bandito dall'E.N.E.L. è di L. 300.000.

Tra le maestre premiate il 22 novembre al circolo didattico di Esine vi è la signora Domenica Matti di Cevo che ha raggiunto nell'insegnamento nella scuola a Pianborno i 50 anni di servizio. Il paese si congratula con la signora.

All'esame di concorso magistrale del 30-1-1967 a Brescia hanno partecipato ben 11 giovani maestri del nostro paese. Ad essi i nostri più fervidi auguri.

Da Kerugoya nel Kenya, la parrocchia gemella di Cevo, un puro gemellaggio di umiltà fatto di preghiera, di sacrificio, di ricordo reciproco, e di dono delle campane fatto da Cevo, continuano a giungere sentimenti di ringraziamento per l'aiuto dato con tanta genero-

sità dal paese di Cevo ad iniziativa dell'Associazione alpini.

I concittadini Franco Casalini e Mario Monella della Bottega d'arte di Pontedilegno, fanno onore alla ricca tradizione di Cevo dell'artigianato del legno. Venne molto ammirata dal pubblico la loro esposizione a Pontedilegno.

«ECO DI CEVO» inizia il 6° anno di vita

«ECO DI CEVO» è la rivista senza pretese di quest'umile paese della Valsaviore. Ha già raggiunto il VI° anno di vita e i 20 numeri rilegati formano un bel volume di 800 pagine. «ECO DI CEVO» non è il solito foglietto parrocchiale, ma è una rivista che esce ogni volta sulle 40 pagine e riporta articoli, notizie, problemi riguardanti anche la vita civica del paese.

In formato elegante entra in tutte le case e viene spedito agli emigranti, i quali l'attendono con tanto desiderio e protestano tante volte, se tarda ad uscire.

Cinque anni di vita. Venti numeri. Ottocento pagine. Con un totale di ventimila fogli. «ECO» davanti a sè ha un avvenire che possiamo considerare discreto per un povero paese di montagna.

GARA DI BILIARDO

Il 15 gennaio 1967 ha avuto luogo la prima gara (a coppie) di biliardo nel Bar delle Rose.

Ai vincitori sono toccati i seguenti premi:

1° premio: 2 coppe
Galbassini Angelo (Cevo)

A
S
T
E
R

Matti Armando (Cevo)

2° premio: 2 medaglie d'oro
I due fratelli Pietroboni (Cedegolo)

3° premio: 2 bottiglie spumante
«Martini»
Scolari Giovanni (Cevo)
Scolari Franco (Cevo)

4° premio: 2 bottiglie spumante
Bazzana Franco (Cevo)
Matti Renato (Cevo)

La gara si è svolta nella calma e con grande spirito cavalleresco.

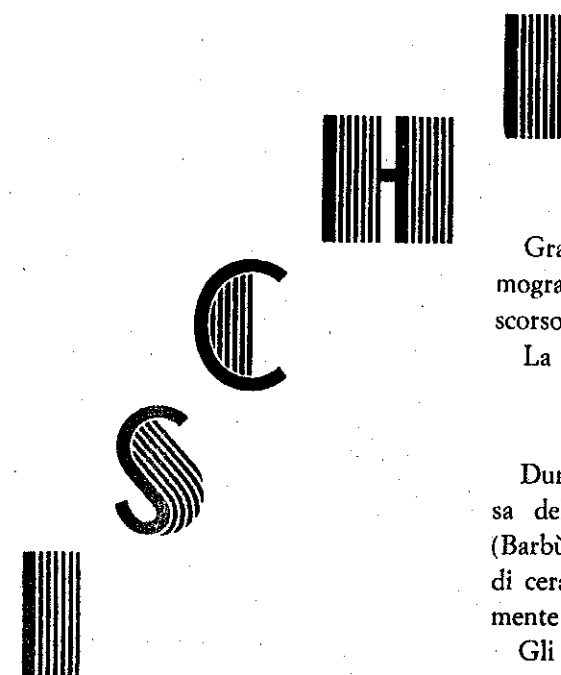
Ci auguriamo che l'iniziativa si ripeta e diventi tradizione

CONCLUSO IL PRIMO CICLO DI CONVERSAZIONI

Per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Brescia e ad opera del Signor Insegnante Gerolamo Bazzana, si è concluso il ciclo di conversazioni, riservato agli uomini su argomenti vari, interessanti il nostro ambiente.

In particolare furono trattati i problemi emigrazione, educazione — scuola, attività amministrativa, turismo. Varie furono le relazioni.

Ottima l'idea di proiettare dei films attinenti all'argomento trat-



tato e felicissimo il pensiero di procedere dopo ogni singola proiezione ad uno scambio d'idee in merito.

Le riunioni bisettimanali e aperte a tutti hanno dato concreti risultati.

CORSI PER SPORT DELLA MONTAGNA

Dalla rivista «Adamello» del C.A.I. di Brescia togliamo:

CORSO DI ROCCIA

Virle - dal 2 aprile al 28 maggio
CORSO DI GHIACCIO ALTA MONTAGNA

rifugio Gnifetti (mt. 3647 gruppo monte Rosa) dal 23 al 30 luglio
CORSO DI SCI - ALPINISMO INVERNALE

inverno 1967/1968

Tra gli istruttori dei vari corsi vi è la guida alpina di Cevo sig. ALBERTELLI GIOVANNI

RINGRAZIAMENTO

Per la refezione scolastica 1966-1967 hanno inviato un contributo:

Il Santo Padre L. 75.000

La signora Falk di Milano L. 50.000

S.E. Mgr. Vescovo aiuti in natura

Sono nomi e cifre che non hanno bisogno di commento, ma che lasciano semplicemente commossi.

Gradita l'idea della visita schermografia per il comune di Cevo lo scorso Marzo.

La popolazione è riconoscente.

Durante la demolizione della casa del Sig. MATTI GIACOMO (Barbù) è stata trovata una placca di cera «Agnus Dei» del Papa Clemente XII°, anno 1731.

Gli «Agnus Dei» sono piccoli stampi di cera che i Pontefici benedicono durante il primo anno del loro pontificato.

La medesima benedizione viene ripetuta ogni 7 anni.

Gli 11 Maestri che hanno partecipato al concorso del 30 Gennaio, dopo la S. Messa per essi celebrata il 28 sera, ci hanno fatto pervenire il seguente biglietto:

«A ringraziamento della sollecitudine spirituale, modestamente, pregando di voler considerare più l'intenzione che la somma, che è proporzionata alla nostra possibilità di disoccupati: L. 10.000 - I Maestri concorrenti».

S. Lucia è già tanto lontana, ma non dimenticate che i bambini di Cevo vollero ricordarsi con generosità delle Suore Dorotee ammalate di Cemmo e delle Monache di clausura di Capriate bergamasco.

23 Gennaio: Festa della mamma. Riuscita splendida sotto ogni aspetto.

In chiesa, solennissima; in paese striscioni «viva la mamma»; a casa ogni mamma ebbe un dono; nel salone dell'asilo una accademia coi fiocchi, per cui va un grazie alle Suore, ai Signori Casalini Angelo,

ai Maestri Biondi Franco, Bazzana Giacomo, Biondi Marisa, Gozzi Angiolina, Moraschetti Franca che hanno collaborato tanto, e a tutti i piccoli artisti.

In via San Vigilio, 68, è apparso il secondo citofono del paese. Il primo è quello dei Salesiani.

In via Trieste hanno fatto la loro comparsa tre nuovi negozi: la «Vinicola» di Matti Gaetano, abbigliamento di Biondi Antonio e assortimento di Bazzana Battista.

In «RADAR», voce della comunità giovanile salesiana di Sondrio, leggiamo come nella giuria del festival di Sondrio per la selezione di 24 canzoni, tra i 10 giurati vi è anche il concittadino PIMO BIONDI delle Magistrali di Sondrio.

Congratulazioni ed auguri al nostro collaboratore LUIGINO CASTO che il 28 Dicembre si è unito nella chiesa di Boario Terme con la Sig.na NICOLINA ORSATI.

Gli studenti Cevesi del Collegio «S. Defendente» di Romano lombardo hanno voluto gentilmente inviare per mezzo dei loro genitori un cesto di fiori alla nostra chiesa.

Grazie di quest'atto così delicato e gentile.

Vi salutiamo con affetto, Gian Franco, Lodovico, Giacomo, Silvano, Giorgio, Lino.

Per le inserzioni pubblicitarie in «Eco di Cevo» la quota è gratis.

«Eco» è di tutti.

Usatelo con libertà.



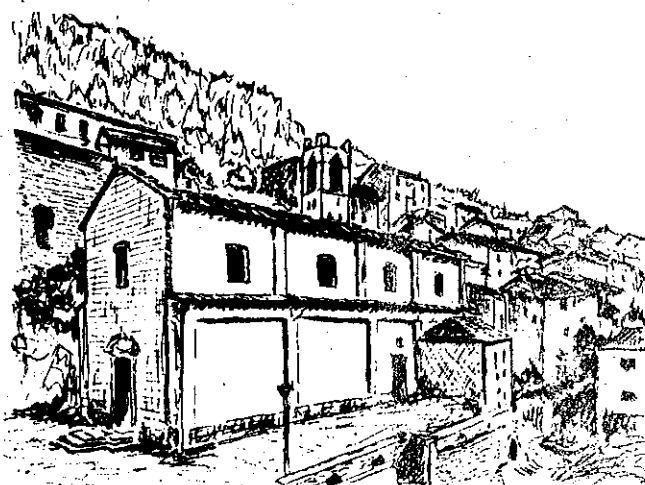
Cervo

cara, piccola oasi

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo: cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio!

Quanto è triste il passo di chi cresciuto tra voi, se ne allontana!...

Quanto più si avvanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; si inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose... pensa, con desiderio inquieto al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messi gli occhi addosso, di gran tempo, e che compererà tornando ricco ai suoi monti...



Addio, casa natia...

Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno cantando le lodi al Signore... Addio!

Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande».

(A. Manzoni)

Da Sondrio, vent'otto marzo, rientrando in collegio per il 3° trimestre, nel silenzio della grantile aula di studio, Pimo, come tutti gli studenti, malato di nostalgia, sofferente di focolare, nel ricordo della terra che gli ha dato i natali, Cevo, così ha scritto:

Valsaviore

*Valle di cento pensieri
Valle di mille ricordi
Dominata da cuori generosi
Sulla terra sboccia
un nostalgico paese: «Cevo»
Risplendente di mille color.*

*Io vengo a te, o valle mia natia,
Vengo col cuore stretto,
Ricostruendo con la mente lontana,
Gli alti tuoi pini,
Che con l'aria loro profumata
attiran le genti a te.*

*Ti dico, o valle, in cuor mio,
C'è sempre dolce pensiero che arrivi a te,
La tua gente sa che sangue ho io,
Sangue tuo, sangue valsaviorino,
Un sangue che m'hai donato
In cambio del mio amor.*

PIMO

Quando venne consacrata la chiesa parrocchiale di Cevo, dedicata a S. Vigilio, vescovo e martire di Trento?

a) E' certo il giorno

Infatti, negli atti della visita pastorale di S. E. Mario Giorgi alla Valle Camonica negli anni 1602-1603-1616, nella visita pastorale fatta alla parrocchia di Cevo si legge: «Die 3° septembris 1603 vocatus R. R. Petrus Jo. Maria de Blanchis S.T.D. Rector Cevi iuravit et dixit ecclesiam parochialem esse sub titulo Sanctorum Nazarii et Celsi consacratam, curam tamen exerceri in Ecclesia S. VIGILII, pariter consecrata et diem consecrationis S. Nazarii festari 28 Aprilis et S. Vigilii 26 Junii...».

b) E' incerto l'anno in cui venne consacrata. Perché?

1. Nella visita del Vescovo Bollani alla Valle Camonica, in data 15 settembre 1573 si legge: «Ecclesia Parochialis S. Vigilii de Cevo Capella Plebis de Cemo **consacrata cum altari maiori**; ecc. et habet infra suos limites Ecclesiam S. Nazarii (de Andrista) parochialem veterem et S. Sixti (campestrem)».

2. Negli atti della visita pastorale alla Valle Camonica del card. Giovanni Francesco Morosini, Vescovo di Brescia nel 1593, nel volume 10 - fol. 49,

si legge: «**Cevo** visitato dal Rev.mo Infulato, in Par. di Ecclesia S. Vigilii de Cevo - **Hominis huius loci annis praeteritis incendium quo haec Ecclesia et tota Villa consumpta fuit** (è un altro incendio di Cevo!) ea omni pietate qua Ecclesiam ipsam restaurare coeperunt, opus coeptum perficiant et ornamenta et paramenta necessaria ad normam Instructionum Generalium quanto citius parare non omittant a Domino largam retributionem recepturi».

Quindi, da quanto sopra, si deduce che già nel 1573 — nella visita del Vescovo Bollani — la chiesa di San Vigilio era già consacrata. Precedentemente vi era stata la visita di Giacomo Pandolfo, nel 1562 (folio 121) ma non ci parla di consacrazione di chiesa.

Io sarei del parere che sia stata la primitiva cappella dedicata a San Vigilio consacrata nella visita pastorale alla Valle Camonica nel 1459 dal Reverendissimo Benvenuto di Vanco di Padova, canonico della cattedrale e Vicario Generale, sotto l'episcopato del Vescovo Bartolomeo Malipiero, poiché, sia sotto il Vescovo Paolo Zane, e i tre Cardinali Francesco e Andrea Corneri. Durante Duranti non si ebbero più in Valle Camonica visite pastorali.

Obiezione

Si può dire attualmente ancora consacrata la chiesa parrocchiale di Cevo se «haec ecclesia et tota villa consumpta fuit» già nel 1593?

Risposta

Secondo il mio debole parere: Dato il rifacimento fatto nel **Seicento** alla chiesa parrocchiale di San Vigilio di Cevo, si mane molto incerto l'effetto della consacrazione, non essendo più stata riconsacrata, perciò **sarebbe necessaria una nuova consacrazione.**

Padre Mura, degli

Assistendo alla messa delle ore 16
19 febbraio 1967

Patria mia

"Piccola - Cattedrale di Cervo"

*«Ricevo un attimo
l'intensità interiore di un'ora,
sotto le tue
volte chiare,
fresche ed eleganti;
risento
un fiotto di calore
nelle mie vene
turbolenti.
Grazie,
piccola Cattedrale alpina,
linda e bella
e satura di festa!
Mi fa bene
riportarmi lassù
vicina a te
dove per un lampo strano,
brillò,
nel mio uragano d'adolescente,
«cos'è la vita»
la vita vera,
quella che rimarrà,
fiorita
nell'eternità
perchè quaggiù,
si è donato,
si è cercato,
ansando sì,
l'Amore Grande!*

(Una adolescente del Collegio
«M. Cocchetti» Capodiponte)



O Patria, parola sì breve,
si grande fra tante parole,
che brilli di fuoco e di neve,
e odori di scogli di monti e d'aiuole;
Che stringi in fervido accordo
le genti vicine e lontane,
e chiami e la pace e il ricordo
con voce di mille campane;
O Patria sii tu benedetta.

FELICE ORSINI

Andreino sorridente e ci saluta
ancora una volta nel giorno
che per lui fu di festa con i
suoi amici coscritti.



L'attività a Cevo delle "Penne nere"



L'attività della sezione alpini locale è molto intensa nel periodo invernale, poiché gli ex alpini, che hanno combattuto e sofferto in guerra, e le nuove generazioni, non trovano, purtroppo, lavoro in loco e per forza maggiore devono far la valigia ed andarsene all'inizio della primavera per far ritorno in autunno inoltrato, cioè «da neve a neve». Appunto durante l'inverno si succedono frequenti riunioni dei soci della sezione alpini, sotto la presidenza del signor Aldo Bazzanà, coadiuvato dal segretario sezionale maestro Gerolamo Bazzanà. In una delle citate riunioni è stata esaminata la possibilità di istituire una sezione Avis. Noi ci permettiamo di osservare, al riguardo, che sarebbe più opportuno che sorgesse un Gruppo avisino che dipenda dalla più vicina Sezione, che è quella di Breno, sede di ospedale di terza categoria.

A tempo debito non è stata dimenticata la commemorazione della ricorrenza della fatidica battaglia di Nikolajewka, alla quale parteciparono numerosi alpini cevesi, molti dei quali non sono più tornati a casa.

Giornata dell'alpino celebrata a Cevo

E' un appuntamento, quello degli alpini di Cevo, non a data fissa, ma che torna ogni anno, atteso, festa di paese, giornata dell'Alpino.

Poiché tutti i cevesi sotto le armi, fatte rare eccezioni, indossano la divisa siglata dalla penna che sarà un po' l'orgoglio di tutta la vita, dopo la parentesi militare.

La sezione anche se ha brevi anni di vita, (è nata infatti con il nuovo gagliardetto il 23 aprile 1962) ha nella sua attività iniziative varie, non ultima quella dello scorso anno: «Le nuove campane fornite dagli alpini di Cevo a Kerugoj, una parrocchia del Kenya, e recanti la firma in bronzo: festa degli alpini 1966».

Ogni anno si celebra con commozione e giusto orgoglio, il ricordo della battaglia di Nikolajewka.

Ogni lunedì sera, tutto l'anno, la popolazione si ritrova presso il Sacrario dei Caduti per una funzione di preghiera e di suffragio. E i cento Caduti di Cevo ed i quindici dispersi guardano benedicensi a questo sacro appuntamento settimanale che sa di preghiera ma anche di rinnovato impegno di amor di Patria.

Certo, i nostri alpini non possono fare grandi cose; non hanno un posto fisso e debbono continuamente essere lontani dalla famiglia per poter guadagnare qualche cosa. E' la legge, dura legge, dei paesi di montagna. E già, la sera stessa di Pasquetta, dopo la festa, gli alpini partivano per il loro lavoro: Milano, la Bassa, Svizzera, (Davos, Coira, Scuol...) stazioni d'una via crucis che si concluderà solo a Natale.

La giornata riuscì all'insegna della fraternità. La Messa di suffragio, nel fervore e nel raccoglimento, ha richiamato le messe al campo, nel ricordo di giorni lieti e tristi di giovinezza in pace, di età matura ancora sotto la naja, perché Grecia, Albania, Russia non si decidevano a mollare i giovani da anni sotto le armi.

Il corteo, che si è avviato verso il Sacrario, con l'accompagnamento musicale della banda di Cevo diretta abilmente dal M^o Giovanni Matti, ha visto incolonnati alpini e popolazione in gioioso ricordo e mesta letizia.

La preghiera dell'Alpino ha dato nota di profonda commozione al raccoglimento presso il Sacrario; la parola vibrante del maestro Gerolamo Bazzanà, ufficiale degli alpini, ha ricordato ancora una volta il valore, la grandezza, la generosità, la nobiltà di tutti gli Alpini d'Italia.

Notata la presenza dell'aiutante di battaglia Vigilio Casalini di Cevo.

E le penne nere di Cevo porteranno tutto l'anno il ricordo di questa giornata fraterna, all'estero, nei cantieri di lavoro, nel sacrificio quotidiano che sa di emigrazione e di lontananza da casa, non un giorno, non un anno, ma tutta la vita: eco di questa festa, nota di una fraternità rinnovata, forse una delle poche parentesi nel sacrificio di ogni giorno.

Dal giornale: «Eco di Bergamo» del 29-3-1967

Un'altra vittima della strada sulla statale del Tonale e della Mendola, dopo la serie dei mortali incidenti avvenuti durante il periodo pasquale.

La vittima, signor Andrea Franco Pasinetti, è un giovane di 22 anni nato in Valsaviore (provincia di Brescia) e residente a Cevo, sempre in provincia di Brescia.

L'incidente è avvenuto alle ore 5,15 circa di stamani in una curva tra Spinone e Casazza nei pressi del Castello di Monasterolo.

Il Pasinetti a bordo dell'auto «Renault 1100» targata MI 796883, transitava, proveniente da Cevo, sulla statale del Tonale diretto a Milano ove lavorava presso la Società ENEL quale attrezzista meccanico.

La vettura, per cause ancora non accertate, usciva di strada e sbandando andava ad accartocciarsi contro un albero sulla propria destra. L'autista rimaneva ucciso sull'istante per lo sfondamento del cranio.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i Carabinieri della stazione di Casazza, che avvisati i parenti della vittima, hanno trasportato la salma del giovane nella camera mortuaria del cimitero di Spinone.

Come si è detto non si conoscono ancora le cause che hanno determinato la grave disgrazia: se per lo scoppio di un pneumatico, se per la velocità sostenuta nella curva pericolosa o se per malore improvviso del conducente.

Certo la disgrazia ha impressionato molto la gente del luogo che ha di nuovo discusso il vecchio problema delle piante quale pericolo sulla strada.

Pochi mesi fa nella stessa curva, un'altra autovettura, una «Simca» andava ad accartocciarsi contro un albero, quello a sinistra della strada a lato di quello che stamani ha causato una vittima; perì quella sera un padre di due bambini, già orfani di madre, e residente a Luzzana.

Ora ci si chiede: l'ANAS aveva già iniziato il lavoro per radere gran parte delle piante lungo la statale 42. Perché improvvisamente i lavori si sono smessi? Quale è dunque la «politica» dell'ANAS?

Questo si chiede ora la popolazione della vallata, che vede il traffico stradale sempre maggiore e più pericoloso.

Fu una tragedia che ha paralizzato il paese per alcuni giorni.

Lo rivediamo steso nella cappella mortuaria del cimitero di Spinone al lago in provincia di Bergamo.

Giovane, pieno di vita, di speranza, immobile nel sonno della morte.

Una giornata così triste, piovosa, che non dimenticheremo tanto facilmente.

L'arrivo in paese verso sera della salma, la Messa vespertina zeppa di fedeli e silenziosissima, il pianto accorato dei genitori e familiari, le tante preghiere...

ANDREINO, con i suoi occhi aperti, fissi nell'immobilità della morte, occhi che stentavano a chiudere perché subito si spalancavano e ci guardavano, occhi imploranti che chiedevano soprattutto preghiera e pietà per i suoi 22 anni e mezzo e per la data del suo matrimonio fissata all'8 aprile.

I NOSTRI



ANDREINO PASINETTI

La liturgia di funerale, presieduta dal suo direttore di Collegio, 1300 persone che hanno sfilato sotto un nevischio di fine inverno... quante cose, quanti insegnamenti.

Lo ricordiamo, e preghiamo Cristo Risorto di parlare lui agli accorati familiari il linguaggio che solo può recare luce e pace.

Parole di supremo conforto e d'immortali speranze.

A noi, creature di dolore, non resta che confondere il nostro gemito con quello dei congiunti, e per lui scomparso e per il cuore di chi è rimasto, elevare a Dio, supplice, propiziatrice, invocatrice una preghiera intrisa di insoffocabile pianto.

Al cimitero, BAZZANA LUIGI di Aldino, così ha salutato a nome di tutti:

Carissimo ANDREINO,

prima che la Tua salma scenda nella tomba, lasciando noi muti e tristi per la Tua improvvisa e tragica dipartita, lascia che Ti diamo il nostro saluto accorato e profondamente commosso.

LUTTI

Il saluto dei tuoi amici ed Ex Alunni dell'Istituto Artigianelli di Brescia, a cui sei sempre stato affezionato, e dei Sacerdoti e Padri che ti hanno insegnato la via del bene insieme ad una onorata professione. Ti rivediamo nel tuo vigore giovanile, sempre giovanile, ma pur attento al tuo dovere; pieno di sogni e belle speranze; e ultimamente in seno alla tua famiglia, preoccupato e pronto a formarti il tuo avvenire in una serena e cristiana vita familiare.

Ora non ci sei più nella tua famiglia, fra i tuoi amici e con chi ti voleva bene; o meglio, sei passato a miglior vita; e quindi sei ancora presente a tutti, non solo in un ricordo o in un moto d'affetto, ma nella realtà della vita eterna, che speriamo e preghiamo ti sia felice. Questo pensiero è l'unico conforto che può lenire l'indicibile e incancellabile dolore che prova chi ti ama profondamente, in particolare di Tua madre e Tua padre.

Mentre dopo l'ultimo tocco di campana, tutto svanisce di fronte alla morte, resta la realtà della tua vita nella luce di Dio, al quale ci rivolgiamo per la Tua pace eterna.

Cevo, 31 marzo 1967

I genitori e i familiari di

Andreino Pasinetti

sentono di avere un grande obbligo di gratitudine, pur dovendo riconoscere che le loro possibilità di assolverlo sono impari al dovere.

Erano lontani dall'immaginare che la sorte del loro ANDREINO suscitasse tante spontanee manifestazioni d'affetto, di amicizia, di rattristata simpatia.

Nell'impossibilità di dire a ciascuno che nel cuore pieno di lacrime hanno sentito con la fede in Dio il caldo conforto della parola buona; dello scritto, rievocativo, della partecipazione comprensiva, del gesto pietoso, soprattutto e più di tutto della preghiera propiziatrice e delle tante Comunioni durante la liturgia di commiato alla salma, attestano per mezzo di «Eco di Cevo» con deferente sentimento la loro commossa riconoscenza.

Cevo, 31 marzo 1967

12 dicembre 1966 sera.

Torniamo adesso dai funerali di MATTI ABELE.

Una morte improvvisa, anche se preparata da tanta sofferenza.

Sabato pomeriggio pareva si riprendesse, ma alle ore 14,30 nell'ospedale di Breno quel suo cuore che aveva tanto amato e sofferto, sofferto per amare, ha ceduto.

Certo, giorno di Sabato, e festa della Madonna di Loreto, la Vergine benedetta fu doppiamente vicina al carissimo ABELE per portarne l'anima verso il Signore.

All'offertorio della Messa offriamo gli elementi della sua vita d'immolazione:

- Offertorio della vita militare: 1937-1945;
- Offertorio della vita di Combattente: 1939-1943; (Albania, Grecia);
- Offertorio della vita di campo di concentramento: 8 settembre 1943-16 agosto 1945;
- Offertorio della vita di operaio: Fobbio, Val di Lei, Campo Moro, tappe d'immolazione;

Offertorio della vita di sposo e padre... e siamo vicini al dolore della sposa, delle figlie, dei familiari...

La comunità parrocchiale china le sue bandiere in rispettoso omaggio sulla bara di ABELE pregando, suffragando, confortando.

Il primo defunto del 1967

Nonno Francesco

Una figura alta, segaligna, pallida, leggermente curva, tanto dolce ed affabile.

Uno degli assidui alla messa prima.

Lascia veramente un posto vuoto nei banchi della messa del mattino.

«O nonno, coraggio...».

«Non ho paura... di messe e di preghiere ne ho mandate avanti un gerlo».

Immagine pittoresca, espressiva, rievocativa della sua carriera di cristiano, riassuntiva della sua vita di pietà.

NONNO FRANCESCO se ne è andato con un «gerlo» di messe, ha lasciato un posto vuoto nella messa del mattino.

C'è qualcuno tra i suoi parenti, tra i suoi amici, che vuol riempire questo vuoto con la sua presenza a messa? E voi, nonno, quando sarà la mia ora, vi prego venitemi incontro con il vostro «gerlo di messe», puntuali, devote (vi osservavo inginocchiarmi, alzarvi sedervi, con fatica, come vuole la liturgia, ma voi lo facevate...), perché anch'io possa essere sereno come lo foste voi, quando incontraste il Signore in quel mattino del 24 gennaio, mentre le campane suonavano la Messa del mattino per noi rimasti, e per voi la vostra messa eterna.



Vicenti Andrea

o più comunemente «Andreis», ci ha lasciati per un infarto la notte del 20 febbraio.

Da tempo si trascinava.

C'era in lui il desiderio di vivere e lo sforzo per mantenersi in vita.

Assiduo al lavoro, sereno, di carattere mite.

Una vita tra casa e lavoro.

Silenzioso ma nel suo genere attivo.

Da poche ore erano terminate le feste centenarie di Padre Innocenzo, e da due ore e mezzo soltanto era iniziato il primo anniversario dell'incoronazione della Madonna.

Amiamo pensare e pregare che Madonna e San Giovannino si siano dati convegno alle case del Tròs per alleggerirne l'agonia, per renderne gaudioso anche se improvviso il passaggio verso l'eternità.

Per le feste di Padre Innocenzo venne indirizzata a tutti i malati della parrocchia una lettera contenente l'invito ad offrire tutte le loro sofferenze per la buona riuscita della grande Settimana.

Due ore dopo trovammo presso l'altare della Madonna un vaso di fiori ed un biglietto:

«Offro tutti i miei dolori per il buon esito della settimana, per i miei figli, per il mio amato paese».



Mamma Caterina

non si trovò impreparata.

Aveva sofferto, e quanto!

Il marito, scomparso nella tragedia di Nikolajewka, 26-1-'43, due teneri bambini, la guerra, una malattia

I NOSTRI

lunga, un altare da ascendere con tante tappe dolorose: ospedale; operazioni, degenze interminabili, mesi di letto...

Pensiamo sia stato tutto questo a rendere tanto inefabile e disteso il suo volto, nella tranquillità della morte.

Ne abbiamo sentito la partenza come qualche cosa di nostro.

Una mamma che parte è nel dolore che comunica un qualche cosa di noi che se ne va.

Ma MAMMA CATERINA non ci ha lasciato completamente perché noi la ritroviamo nella fede che ci sostiene quando il cuore è amareggiato: la rivediamo presso l'altare della Madonna in devota preghiera, da lei immolata sull'altare del dolore apprendiamo la lezione della croce portata con rassegnazione.

Per Angelo e Gerolamo, i diletti figli, la nostra parola di conforto.

Per Irene tanto amabile ed ammirabile nell'assistere la nostra parola di lode.

Per tutti i suoi cari condoglianze fatte di preghiera e di suffragio.

Don Francesco Bondoni

7-12-1966

Dopo parecchi mesi d'ospedale è ritornato al Signore. Cevo lo ricorda perché anche in mezzo a noi svolse alcuni momenti della sua vita sacerdotale

Don Bondoni, consacrato sacerdote 41 anni fa, aveva occupato il posto di curato, per 11 anni, a Bossico e, per 3 anni a Savio dell'Adamello. Trent'anni orsono il Vescovo della nostra diocesi gli aveva affidato la parrocchia di Monte di Berzo, paese che lo ospitò per ben 27 anni. Qui don Bondoni, nonostante la diffidenza dimostrata dai suoi parrocchiani, attuò un progetto che allora sembrava semplicemente assurdo. In quindici anni di duro lavoro, con l'elmetto del minatore in testa, il piccone nelle mani e una volontà di ferro, tracciò la strada che congiunge Monte di Berzo a Cevo. In questo estenuante lavoro che don Bondoni portò a termine soltanto con l'aiuto saltuario di qualche vecchio, questo sconosciuto prete di montagna perse alcune dita in seguito allo scoppio di una mina. Nell'elogio funebre, mons. Bonomelli, ricordando questi quindici anni trascorsi da don Bondoni a scavare nella roccia, ha af-

LUTTI

fermato sinteticamente che «accanto alla stola sarebbe stato opportuno mettere vicino al defunto anche un elmo da minatore». Lo stesso parroco di Breno ha continuato ricordando che l'estinto aveva anche militato nell'esercito durante il conflitto del 1915-'18 e si era distinto in parecchie occasioni meritandosi così le lodi dei suoi superiori. Ritornando poi all'opera svolta in favore di Monte, l'oratore ha fatto presente che gli abitanti di qui devono l'attuale caselficio turnario alla instancabile opera del loro parroco. Don Bondloni, giunto all'età di 70 anni, sentendosi ormai stanco, otteneva dal Vescovo la dispensa dalla guida della parrocchia di Monte e si ritirava nel ricovero di Capodiponte. In questo paese della media Valcamonica don Bondloni trascorse alcuni mesi giacché una malattia lo costrinse ad essere ricoverato nell'ospedale civile di Breno dove, come abbiamo riferito, è spirato la scorsa settimana. Per espressa volontà del comune di Berzo-Demo, la salma di don Bondloni è stata inumata nel cimitero di Monte di Berzo.

Madre Tomasina Lazzaroni

Tra le vittime del DC-8 della Compagnia brasiliana «Varig», schiantatosi misteriosamente la mattina di domenica 5 marzo, durante le operazioni di atterraggio all'aeroporto di Monrovia in Liberia (Africa), c'è madre Tomasina Lazzaroni, consigliera e segretaria generale dell'Istituto.

Era salita a bordo dell'apparecchio a Roma, la sera di sabato, verso le ore 22, diretta a Buenos Aires, dove precedeva sei sorelle missionarie, imbarcatesi per la prima volta a Genova il 19 febbraio scorso. Le doveva accogliere in terra Argentina e guidarle nei primi passi della loro vita missionaria, nell'opera di nuova apertura presso l'«Hogar femminile italiano» di La Plata.

Era partita serena, senza alcun timore per il volo, solo preoccupata di compiere bene l'incarico ricevuto. E il suo volo la portò in seno al Padre.

L'Istituto intero ne piange la perdita immatura. L'abbandono alla volontà di Dio, sempre amorosa anche quando sembra tanto incomprensibile, è il solo conforto in quest'ora di dolore.

Madre Tomasina aveva quarant'anni. Era nata a Lograto il 13 luglio 1926. Entrata giovanissima nell'Istituto, aveva completato la sua formazione religiosa con la

preparazione professionale, diplomandosi nell'Istituto magistrale presso le suore del Sacro Cuore di Brescia.

La sua vita religiosa l'aveva donata a Dio e alle anime nella scuola dell'Istituto in Milano, prima, dove aveva insegnato per quasi dieci anni.

La sua virtù, la sua regolarità, la sua prudenza, il suo buon senso pratico, furono doti che si imposero e il governo della Congregazione l'aveva scelta per la responsabilità di superiora della Casa di Roma, carica che esercitò lodevolmente dal 1961 al 1964.

Divenuta consigliera e segretaria generale, nel Capitolo del dicembre 1964, in questi ultimi due anni fu accanto alla madre generale in un servizio diurno pieno di sacrificio e di dedizione.

Il Signore l'ha chiamata per nome e l'ha voluta vittima per il fiorire delle opere di apostolato dell'Istituto in America Latina.

Mentre tutte le suore della Congregazione si stringono intorno al loro superiore in preghiera, si raccomanda al religioso ricordo di quanti l'hanno conosciuta e amata l'anima eletta della scomparsa, la famiglia, la mamma più che ottantenne che tanto generosamente ha dato al Signore anche un'altra figlia, s. Claudina, religiosa dello stesso Istituto, e che ha accolto la luttuosa notizia con una mirabile forza cristiana.

Nel terzo anniversario del ritorno al Signore di



Ugo Galbassini

i genitori, i nonni, i familiari tutti ne richiamano la dolce figura a quanti gli vollero bene.

«Si leverà per te, sulla sera di tua vita, un fulgore come di mezzogiorno, e quando ti crederai di averlo sorgerai come la stella del mattino, e sepolto dormirai tranquillo e molti rievocheranno le tue sembianze. (Gen X, 1).

Resoconto anagrafico

BENEDIZIONE DAL CIELO

«I bimbi rigenerati alla Grazia e posati sull'altare della Vergine a perenne consacrazione, Tu ce li benedici».

GENNAIO: 2

Marco di Cervelli Pietro e Gozzi Enrichetta
Padrini: Bazzana Bartolomeo e Cervelli Renzo

Patrizia di Bresadola Battista e Zonta Lazzarina
Madrina: Biondi Mariangela

FEBBRAIO: 2

Celestino di Gozzi Samuele e Belotti Agostina
Padrini: Gozzi Remo e Gozzi Maria

Corrado di Scolari Rodolfo e Boldini Valeria
Padrini: Scolari Domenico e Boldini Angiolina

MARZO: 2

Mariarosa di Scolossi Ippazio e Matti Piera
Padrini: Scolossi Giuseppe

Paolo di Gozzi Pietro e Barcellini Giacomina
Padrini: Barcellini Bortolino e Bazzana Lidia

APRILE: 4

Giordano di Scolari Vigilio e Bazzana Caterina
Padrini: Biondi Angelo e Bazzana Anita

Germano di Matti Vittorio e Matti Maria
Padrini: Matti Antonio e Scolari Maddalena

Antonio di Ferrari Emanuele e Monella Esterina
Padrino: Rosatti Giuseppe

Gualtiero di Bazzana Gerolamo e Parolari Onesta
Padrini: Palari Dante e Bazzana Angelo

MAGGIO: 2

Camilla di Bazzana P. Giacomo e Matti Lucia
Padrini: Matti Luigina e Bazzana Elmo

Francesco di Nicoli Luciano e Ferrari Ilva
Madrina: Nicoli Maria

GIUGNO: 4

Andreina di Santantonio Nicola e Biondi Maria
Madrina: Comincioli Anita

Michela di Galbassini G. Battista e Valra Giovanna
Padrini: Vincenti P. Angela e Galbassini Giuseppe

Antonietta di Torro Torquato e Biondi Luisa
Padrini: Biondi Marisa e Biondi Luciano

Sonia di Gozzi Alberto e Tiberti Rita
Padrini: Rizzardo Pino e Tempini Piera

LUGLIO: 3

Monica di Galbassini Silvio e Zanardini Ullana
Madrina: Solera Marta

Silvia di Guntin Josè e Comincioli Irma
Padrini: Biondi Angiolino e Comincioli Rosa

Vilfredo di Bresadola Rino e Maffei Aurelia
Padrini: Vincenti Francesco e Bresadola Pierina

AGOSTO: 5

Jonny di Salvetti Giovanni e Bazzana Dolcina
Padrini: Salvetti Celestino e Bazzana Santina

Santina di Magrini Giovanni e Guani Caterina
Madrina: Matti Gina

Pierangelo di Bazzana Mario e Celsi Andreina
Madrina: Celsi Anastasia

Daniela di Bazzana Tino e Boldini Maria
Madrina: Donedi Giuseppe e Biondi Angela

Andrea di Guzzardi Franco e Matti Maria Carla
Padrini: Magrini Angelo e Matti Donatella

SETTEMBRE: 5

Susanna di Bazzana Battista e Biondi Angela
Padrini: Biondi Franco e Biondi Assunta

Diego di Bazzana Davide e Scolari Marisa
Padrino: Bazzana Simone

Maria Teresa Biondi
Madrina: Biondi Marisa

Lorena di Bazzana Teodosio e Bazzana Dolores
Padrini: Matti Luciano e Matti Luciana

Paolo di Biondi Angelo e Scolari Annunciata
Padrini: Biondi Ugo e Biondi Rosa

NOVEMBRE: 5

Maria Margherita di Magrini Mario e Scolari Caterina
Madrina: Scolari Liberata

Cesare di Scolari Annunzio e Matti Piera

Caterina di Ragazzoli Daniele e Scolari Giovanna
Madrina: Ragazzoli Maria

Francesco di Scolari Mario e Biondi Elide
Padrini: Biondi Romeo e Scolari Caterina

Gloria di Matti Giacomo e Bazzana Giacomina
Padrini: Bazzana Bortolina e Bazzana Giona

DICEMBRE: 3

Fabio di Scolari Giovanni e Ragazzoli Angela
Padrini: Scolari Samuele e Moreschi Emilia

Oberto di Belotti Adolfo e Gozzi Pierina
Padrini: Belotti Gino e Belotti Maria Bortolina

Cristina di Buffa Mario e Valenti Anna Maria
Madrina: Leontini Carolina

1966

HANNO DETTO:

«CI RIVEDREMO NELLA CASA DEL PADRE»

«E' nostra gioia, sia pure nel dolore,
il pensare come coloro che Tu hai scelto
per l'eternità Tu li accogli in eterno
affetto ed in infinito perdono...».

12- 1:	Bazzana Gianluigi di Domenico	mesi 20
21- 1:	Matti Angela	anni 82
24- 1:	Matti Luigi	anni 69
30- 1:	Guzzardi Martino	anni 62
5- 2:	Bazzana Caterina	anni 45
2- 5:	Gozzi Giacomina Casalini	anni 60
31- 5:	Bazzana Candida Belotti	anni 88
16- 6:	Gozzi Margherita	anni 84
7- 7:	Monella Domenica	anni 67
20- 7:	Celsi Maria Domenica	anni 84
22- 7:	Monella Bartolomea Salvetti	anni 78
19-12:	Matti Abele	anni 50

UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

«L'amore che si è unito nel Tuo nome
presso il Tuo altare, fa' che nessuna
insidia umana lo abbia a spezzare».

Zonta Severino - Pelosato Rosa
Ragazzoli Paolo - Funnell Piera
Gozzi Lino - Mastrogiovanni Gennara
Matti Giacomo - Bazzana Giacomina
Scolari Giovanni - Cervelli Caterina
Cammarata Giovanni - Minini Oliva
Biondi Angelo - Comincioli Rosa
Matti Angelo - Nicotra Vittoria
Casalini Bortolo - Salvetti Maria
Scolari Battista - Matti Maria



Nella luce della Grazia

FIGLI DI DIO

1966

- 30) Magrini Maria Margherita
di Mario e di Scolari Caterina
Nata il 10-11-1966
Battezzata il 13-11-1966
Ministro: don Aurelio
Madrina: Scolari Liberata
- 31) Ragazzoli Caterina
di Daniele e Scolari Giovanna
Nata a Orzinuovi il 17-11-1966
Battezzata a Orzinuovi il 20-11-1966
Ministro: don Angelo Brassini
Madrina: Ragazzoli Maria
- 32) Scolari Francesco
di Mario e Biondi Elide
Nato il 27-11-1966
Battezzato il 4-12-1966
Ministro: don Aurelio
Padrini: Biondi Romeo - Scolari Caterina
- 33) Matti Gloria
di Giacomo e di Bazzana Giacomina
Nata il 30-11-1966
Battezzata il 4-12-1966
Ministro: don Aurelio
Padrini: Bazzana Giona - Bazzana Bartolomea
- 34) Scolari Fabio
di Giovanni e di Ragazzoli Angela
Nato il 2-12-1966
Battezzato il 4-12-1966
Ministro: don Aurelio
Padrini: Scolari Samuele - Moreschi Eleanora

ANAGRAFE PARROCCHIALE

35) Belotti Oberto

di Adolfo e di Gozzi Pierina

Nato il 12-12-1966

Battezzato il 15-12-1966

Ministro: don Aurelio

Padrini: Belotti Gino - Belotti Maria Bortolina

36) Ruffa Cristina

di Mario e di Valenti Annamaria

Nata a Breno il 13-12-1966

Battezzata a Cevo il 26-12-1966

Ministro: don Aurelio

Madrina: Leontini Carolina

1967

1) Matti Ancilla

di Domenico e di Scolari Maria Alda

Nata il 29-1-1967

Battezzata il 4-2-1967

Ministro: don Aurelio

Padrini: Cavrioli Paolo - Matti Margherita

2) Casalini Caterina

di Bortolo e di Biondi Maria

Nata il 3-2-1967

Battezzata il 12-2-1967

Ministro: don Aurelio

Padrini: Casalini Giuseppe - Petrali Alma

3) Magrini Innocenzo

di Natalino e di Biondi Francesca

Nato il 17-2-1967

Battezzato il 19-2-1967

Ministro: don Aurelio

Padrini: Belotti Mario - Belotti Maria

4) Bazzana Lucrezia

di Domenico e di Magrini Domenica

Nata il 20-2-1967

Battezzata il 23-2-1967

Ministro: don Aurelio

Padrini: Bazzana Antonio - Vincenti Pierangela

5) Salvetti Doriano

di Battista e di Chiappini Bartolomea

Nato il 16-3-1967

Battezzato il 19-3-1967

Ministro: don Aurelio

Padrino: Chiappini Andrea

6) Zonta Michele

di Battista e di Boldini Domenica

Nato il 23-3-1967

Battezzato il 27-3-1967

Ministro: don Aurelio

Padrini: Biondi Gianbattista - Biondi Anna

Uniti

nel nome del Signore

1966

9) Scolari Battista - Matti Maria Martina

Cevo, 29 dicembre 1966 - ore 8,30

Testimoni: don Aurelio

Arona Luciano - Scolari Eugenio

10) Casalini Bortolo - Salvetti Maria

Davòs (Svizzera), 22-12-1966

1967

1) Matti Giovanni Battista - Milani Antonia

Cevo, 23 gennaio 1967 - ore 16

Testimoni: don Aurelio

Baffetti Pietro - Milani Enrichetta

2) Davide Giovanni - Monella Maria

Cevo, 24 gennaio 1967 - ore 7

Testimoni: don Aurelio

Pradella Cristoforo - Biondi Augusta

Li rivedremo

nella casa del Padre

1966

12) Matti Abele

di anni 50 - morto il 10-12-1966

1967

1) Biondi Francesco

di anni 82 - morto il 24-1-1967

2) Vincenti Andrea

di anni 56 - morto il 20-2-1967

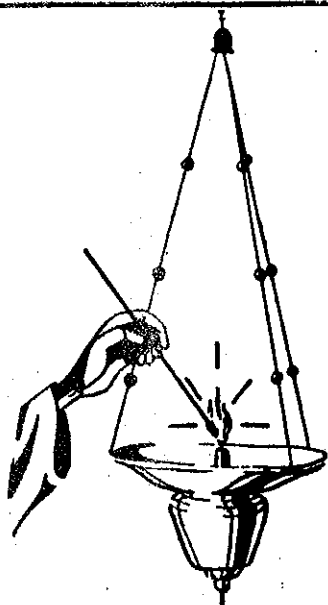
3) Matti Caterina

di anni 54 - morta il 25-2-1967

4) Pasinetti Andrea

di anni 22 - morto il 29-3-1967

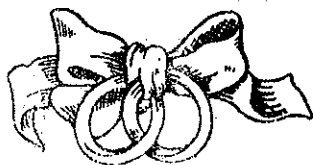
Albo della fraternità



A ricordo del battesimo

Magrini Maria Margherita	2.000
Matti Gloria	5.000
Scolari Francesco	5.000
Scolari Fabio	5.000
Buffa Cristina	5.000
Belotti Oberto	2.000
Matti Ancilla	3.000
Casalini Caterina	7.000
Magrini Innocenzo	5.000
Bazzana Lucrezia	5.000
Salvetti Dorianò	5.000
Zonta Michele	3.000

Nel giorno del matrimonio



Scolari Battista - Matti Maria Martina	10.000
Casalini Bortolo - Salvetti Maria	15.000
Matti G. Battista - Milani Antonia	40.000
Davide Giovanni - Monella Maria	10.000

Per i funerali

Matti Abele	25.000
Biondi Francesco	10.000
Vincenti Andrea	10.000
Pasinetti Andrea	40.000

Nell'anniversario dei defunti



19.11.1966 Anniversario di Cominciolli Maria i figli 3.000

Nel secondo Anniversario di Gozzi Agostino i Familiari 5.000

Monella Domenica ricorda il papà 15 3.000

Gozzi Romano ricorda la nonna Andreana 1.000

La moglie ricorda il marito Martino Guzzardi (30.1.) 3.000

I familiari nel primo anniversario di Bazzana Caterina (4.2.) 5.000

Il marito nel secondo anniversario di Scolari Bazzana Elisabetta 20.000

Biondi Marisa ricorda la mamma a 7 anni dalla morte 5.000

La sposa ricorda il marito Biondi Gianbattista nel secondo anniversario 5.000

Casalini Venanzio ricorda la sua moglie Jolanda nel 7° anniversario 5.000

Casalini Celeste ricorda i suoi morti 5.000

Ugo è ricordato dai suoi genitori Gino e Marta Galbassini 10.000

Vigilio Casalini per i suoi defunti 2.000

I fratelli Bazzana Franco, Maria, Gino, Giacomo ricordano i loro morti 2.000

Per il compleanno di Andreino Cominciolli i genitori e la sorella 5.000

Guzzardi Andreino ricorda la nonna nel 4° anniversario 3.000

I familiari ricordano Bazzana Romano nel 14° anniversario 3.000

Simpatia per Eco

Professor Rindi - Pavia -	5.000
Sangalli Massimo	3.000
Don Cominelli Bortolo - Cividate -	1.000
Fausta Ferrari	2.000
Gozzi Giulia	1.000
Tessitore Ettore	1.000
Simoni Lorenzo	2.000
Bazzana Domenica	1.000
Gian Maria Bonomelli	2.000
Viviani Amabile	5.000
N. N. - Borno -	5.000
Scolari Costantina	2.000
Bazzana Donato	1.000
N. N. - Borno -	10.000
Scolari Natale	10 franchi fr.
Petruzzella (Argentina)	500 pesos
Fol Scolari - Coira -	20 franchi sv.
Di Noi Maria	2.000
Famiglia Scagnellato	2.000
Nunzio Di Battista	500
Paola Biondi - Modena -	2.000
Elda e Gianni Giovannetti	5.000
Sandonini Loretta	1.000
Guani Pietro	2.000
Parolari Mario - Malonno -	2.000
Comunità Montana	1.000
Moreschetti Rina	500
Matti Angelo	1.000
Paini Aurora	1.500
Valra Maria	1.000
Paolo Montanini	1.000
Grecchi Ercolina	1.000
Biondi Romana	5.000

Per le opere parrocchiali

Sorelle Scolari	10.000
Bortolino, Cecchino e Laura	5.000
Sandro Ragazzoli	2.000
Pierino Biondi nel giorno del suo compleanno	5.000
Ing. Marco Ricci	50.000
Coniugi Galbassini, nel ricordo della loro piccola Giacinta	5.000
Angelo Noè	10.000
Matti Domenico per la benedizione di Dio sulla casa nuova	5.000
Matti Pierino e Natalina nel 26° di Matrimonio	10.000
Biondi Luigi e Giulietta ricordano l'11° Anniversario di Matrimonio	2.000
I fratelli Bazzana Gerolamo, Ancilla e Gianmario nella festa della mamma	5.000
Renzo e Tullio Ragazzoli	5.000
Braga Francesco	10.000
Le mamme nella loro festa 23 gennaio 1967	20.000
Le sorelle Biondi Lucia e Sandra per Grazia ricevuta	10.000
Gli Alpini ricordano la loro festa	5.000
Bazzana Faustino per la sua prima Comunione	5.000

*plastic
gamma*

di NICO PELLEGRINELLI

DARFO-CORNA
Via Lepetit
Telef. 50469

Casalinghi in genere

Tutto il necessario per l'arredamento della vostra auto

Teli di plastica per gli usi più svariati

Cinghie e tubi "Pirelli,,

Rappresentante
di zona:

COMINCIOLI AGOSTINO

Via Roma

C E V O (Brescia)



FERRARI R. di ANDREA

LABORATORIO: Via Aria Libera 35
ESPOSIZIONE: ☎ 50227

DARFO

sale salotti
camere matrimoniali
guardaroba

materassi PERMA - FLEX

concessionaria

cucine "SALVARANI,,

BAIGUINI Cav. GIOVANNI

MATERIALI PER L'EDILIZIA IN GENERE

Pavimenti e rivestimenti in Grès rosso e colorato, in Ceramica lisci, smaltati, decorati, sfumati ed in rilievo

materiali cementizi e laterizi, vermiculite, ferro, tegole in cemento, mattoni e listelli da rivestimento in cotto, tubi di cemento girocompressi di ns. produzione.

RIVENDITORE AUTORIZZATO

Eternit - Eterplast - Eterluce - prodotti cartonfeltro bitumati - idrofuga cemento plastico - vernici - antigelo e catrame

DARFO

Ufficio vendite, magazzino ed esposizione
Via Aria Libera, 43 - Tel. 50330

ROGNO

Cantiere e magazzino
Via Rondinera, 36 - Tel. 2093

Frutta, Verdura

Nota dominante:

"Solo 1^a Qualità,,

Bazzana Biondi Lina

Latteria

Via Trieste, 15

CEVO

DAL GIORNO DI PASQUA

MERCERIE - CHINCAGLIERIE
di TILDE BAZZANA

in Via Trieste a C E V O (BS)

E' IL VOSTRO NEGOZIO

FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'

ALBERTO GOZZI

Elettrodomestici - Radio - TV - Dischi

Vendita e noleggio: Fornelli a gas con bombole automatiche Liquegas
Rappresentante esclusivo di zona: Indesit - Naonis

ASSISTENZA TECNICA
SERVIZIO ACCURATO

C E V O (Brescia)
via Trieste - tel. n. 21

LAVANDERIA

LA NUOVA MODERNA

Lavatura a secco

CEVO - Via Roma

"LA VINICOLA"

di Gaetano Matti

VINI COMUNI E TIPICI

MARSALA - VERMOUTH - GRAPPE

LIQUORI ecc.

Via Trieste, 23 - Tel. 21

CEVO (Bs)

DITTA MARIO BURLOTTI

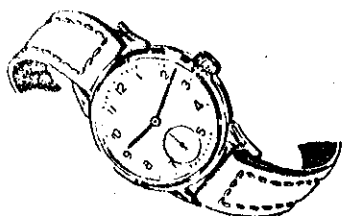
forniture sabbia e ghiaia

Nuovo impianto betonaggio

**SERVIZIO SUI CANTIERI
CON AUTOBETONIERE**

DARFO (Brescia) ☎ 50424

Via Aria Libera



Clara

OROLOGERIA - OREFICERIA

DARFO (Bs) Via Aria Libera n. 32 - Tel. 50.488

*per Lei
per Lui
per Voi*

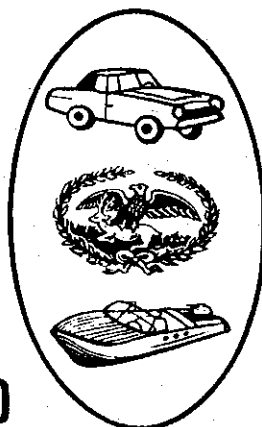
che sapete apprezzare e ricordare
i momenti più felici della vostra vita

SCUOLA GUIDA E NAUTICA VALLECAMONICA DI RONCHI SEVERINO

BRESCIA - Via Trento, 1 - Telefono 56588

L O V E R E - Telef. 310

CEDEGOLO - Telef. 13



DARFO

BRENDO - Telef. 2403

EDOLO - Telef. 194

Telef. 50625